

L'A



Periodico mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria e
zootecnica, ambiente

L'AGROTECNICO OGGI

ARRIVA, FRA MILLE DUBBI, L'OBBLIGO



DELLA E-MAIL CERTIFICATA

*La redazione
augura
a tutti i lettori
Buone Feste*



**CERTIFICAZIONE
ENERGETICA:
SÌ AGLI AGROTECNICI**



**USI CIVICI IN MOLISE,
OK AI PROFESSIONISTI**



**PRESENTATO
L'ATLANTE DEI VIGNETI**

Una copia Euro 2,60

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.
- Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB di Forlì"
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84
Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione:
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.
Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare
all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente
che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



PER SYNECO IMPORTANTE AZIENDA OPERANTE NEL SETTORE PRODOTTI PETROLIFERI E SUOI DERIVATI

SYNERGIE ITALIA CERCA

CONCESSIONARI DI ZONA

Per il nostro cliente Syneco spa, produttore di lubrificanti, additivi speciali per motori diesel e benzina (2 e 4 tempi), prodotti chimici e coadiuvanti per uso agricolo, cerchiamo rivenditori/concessionari di zona.

I rivenditori/concessionari potranno essere aziende strutturate o privati anche plurimandato, già operanti nel settore dei motori/assistenza, oppure interessate ad inserire nel loro pacchetto, questa tipologia di prodotto legato alla meccanica motoristica ed impiantistica.

Province o aree di ricerca: **Firenze - Arezzo - Grosseto - Ferrara - Ravenna - Rimini - Ancona - Pesaro - Viterbo - Roma - Frosinone - Varese - Novara - Bergamo - Biella - Torino - Alessandria - Cuneo - Sassari - Nuoro.**

Inviare le richieste / Curriculum a: selezione@synergie-italia.it
Specificare riferimento: syneco 2

COMMERCIALI VENDITORI PRODOTTI CHIMICI AD USO AGRICOLO BREVETTATI

Per il nostro cliente Syneco spa, produttore di lubrificanti, additivi speciali per motori diesel e benzina (2 e 4 tempi), prodotti chimici e coadiuvanti per uso agricolo, ricerchiamo commerciali

Requisiti

Laurea in Scienze Agrarie/Diploma Agrotecnico o Perito Agrario

- Automuniti
- Disponibilità alla formazione interna
- Anche agenti plurimandatari con buona conoscenza del territorio
- Inquadramento, PIVA/ somministrazione, valutazione ad personam
- Provvigioni interessanti

Aree di riferimento: **Veneto - Lombardia - Piemonte - Emilia Romagna - Puglia - Sicilia - Toscana**

Inviare le richieste / Curriculum a: selezione@synergie-italia.it
Specificare riferimento: syneco 1

Sommario

4 LA POSTA DEI LETTORI

PROFESSIONE AGROTECNICO



5 PEC... cato di presunzione



10 Certificazione Energetica

12 Regione Molise



13 Un convegno a gonfie... mele

19 Quote di iscrizione all'Albo per l'anno 2010

15 VITA DEI COLLEGI

20 IASMA INFORMA

21 DICONO DI NOI

Per esigenze di spazio su questo numero non sarà pubblicata la rubrica "Panorama Regionale".

Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

"Difficile non è fare una cosa ma scegliere di farla"

Enrico Salvi
(Musicista)

ATTUALITÀ

29 La sostenibile leggerezza dell'essere



33 Bioenergie, sgravi fiscali a tutto campo

34 600 milioni di ragioni per produrre biomasse



35 Girasoli fotovoltaici

37 Fertilizzare oppure no? Lo svela l'Atlante nutrizionale dei vigneti

39 Una burocrazia a "chilometro zero"

40 Crisi ortofrutta

ZOOTECNIA



41 Marchi auricolari: cosa sono e a che cosa servono

ORTICOLTURA

43 Orto sul terrazzo

45 AZIENDA INFORMA

46 IL MERCATINO

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569

Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata Srl
Via Goito, 13 - 40126 Bologna
Tel. 051.6575834 - 051.6575859
Fax 051.6575853
pubblicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

Dicembre 2009 N. 12 Anno XXVI

L'IA L'AGROTECNICO OGGI

Periodico mensile di economia, politica, tecnica agraria e zootecnica, ambiente

ARRIVA, FRA MILLE DUBBI, L'OBBLIGO DELLA E-MAIL CERTIFICATA

La redazione augura a tutti i lettori Buone Feste

Una copia Euro 2,00

Spedizione in A.P. Comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì. Fondata da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984

Direttore responsabile: MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: ALESSANDRO ANCARANI, ANTONELLA FALCO, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero: Giorgio Samori, Eleonora Sandri, Simone Finelli, Andrea Alteri, Mauro Bertuzzi, Silvia Ceschini.

Abbonamento annuo: Italia euro 26; Estero Euro 41,32. Arretrati: un numero Euro 5,16

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa: GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

Grafica e impaginazione: AQUACALDA S.R.L. AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa in tipografia il 30 Novembre 2009

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT

L'IA L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983, N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondata da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: ALESSANDRO ANCARANI, ANTONELLA FALCO, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
Giorgio Samori, Eleonora Sandri, Simone Finelli, Andrea Alteri, Mauro Bertuzzi, Silvia Ceschini.

Abbonamento annuo:
Italia euro 26; Estero Euro 41,32.
Arretrati: un numero Euro 5,16

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L.
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa in tipografia il 30 Novembre 2009

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



« La Posta dei Lettori »



Prof. Mentore Bertazzoni, il Direttore

Egregio Direttore, sono un Agrotecnico laureato iscritto al Collegio di Teramo e vorrei iscrivermi al servizio SIAN predisposto per gli Agrotecnici. Potreste spiegarmi che cosa devo fare? Vorrei inoltre iniziare a versare i contributi da libero professionista ed aprire una P.IVA apposita. Ne ho già una da imprenditore agricolo, ci sarebbero problemi?

Agr. Dott. Angelantonio D'AMARIO (Atri - TE)

Caro Agr. Dott. D'Amario, lei non è l'unico ad avere questo problema. Infatti molte sono le richieste di chiarimento giunte in redazione su questo argomento.

Relativamente all'accesso al SIAN - Sistema Informatico Agricolo Nazionale da parte degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, frutto della Convenzione stipulata tra il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), è attualmente in fase di predisposizione una specifica "AREA RISERVATA" nel sito www.agrotecnici.it, tramite la quale i singoli iscritti nell'Albo professionale, previa registrazione, potranno operare direttamente nel SIAN.

L'oggettivo ritardo con cui si sta procedendo deriva da problematiche amministrative pare interne ad AGEA, relative al cambio del Responsabile dell'ufficio preposto.

La invitiamo pertanto a consultare con regolare frequenza il sito istituzionale del Collegio Nazionale ove, speriamo tra breve, verranno fornite dettagliatamente le modalità per la registrazione.

Relativamente all'altro quesito da lei formulato circa l'intenzione di iniziare a versare i contributi da libero-professionista e all'apertura di P.IVA le precisiamo che, avendo lei dichiarato di essere già in possesso di P.IVA da imprenditore agricolo non deve aprirne un'altra, bensì far aggiungere alla sua il codice IVA/ATECO 74.90.12 che identifica gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati, tenendo poi separate le due contabilità. Lo svolgimento della attività di "imprenditore agricolo professionale" (IAP), infatti, non è incompatibile con l'esercizio della libera professione e la prestazione di consulenze e collaborazioni, alle quali può pacificamente attendere.

Resta inteso che per l'attività professionale svolta dovrà iscriversi al Fondo previdenziale ENPAIA/AGROTECNICI che, per gli Agrotecnici professionisti prende il posto dell'INPS.

Le modalità di iscrizione sono semplici e lei può eseguire anche on-line la pratica, collegandosi al sito dell'ENPAIA, che si trova linkato tra i "Siti consigliati" nel sito www.agrotecnici.it.

IL DIRETTORE

Egregio Direttore, avrei bisogno di alcuni chiarimenti sull'obbligo per i professionisti di dotarsi di una casella di posta elettronica certificata (PEC) entro il mese di novembre 2009. L'Albo degli Agrotecnici prevede di stipulare una convenzione a questo scopo? Grazie dell'attenzione. Distinti saluti.

Agr. Dott. Carlo BUONFIGLIOLI (San Lazzaro di Savena - BO)

Egregio Direttore, alla luce del Decreto legge n. 185/2008 che ha istituito la posta elettronica certificata (PEC) per i professionisti desideravo conoscere le iniziative che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha in programma al riguardo e le istruzioni per potersene avvalere.

Si ringrazia per la risposta e si porgono cordiali saluti.

Lettera firmata (Genova)

Abbiamo deciso di pubblicare solo due delle numerose richieste di chiarimento che sono pervenute a "L'AGROTECNICO OGGI" in merito all'obbligo per i professionisti di dotarsi di un proprio indirizzo di posta elettronica certificata, così come previsto dall'art. 16, comma 7 del Decreto legge 29 novembre 2008, n. 185.

Al riguardo per ragioni di spazio e per poter affrontare in maniera esauriente la materia, si rimanda all'approfondimento a pagina 5 di questo numero della rivista.

AUGURI ANTONELLA

Dopo quattro anni di lavoro (intervallati da una breve parentesi) trascorsi nella redazione de L'AGROTECNICO OGGI, Antonella Falco conclude in questo numero di dicembre la sua esperienza professionale con noi. Ad Antonella, che si è sempre dimostrata una giornalista appassionata e competente, tutta la redazione fa i migliori auguri per un futuro professionale ricco delle soddisfazioni che merita.

Il Direttore Prof. Mentore Bertazzoni

PEC... cato di presunzione

AL VIA LA RIVOLUZIONE DELLA PEC-POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA. HA LA PRESUNZIONE DI CAMBIARE PER SEMPRE I RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. MA I DUBBI E GLI SCETTICISMI SONO ANCORA TANTI, ANCHE PERCHÈ LA PP.AA. NON L'HA QUASI MAI ATTIVATA.

PEC. Tre lettere che promettono di essere un'autentica rivoluzione del nostro modo di comunicare. Ma che, almeno per ora, racchiudono attese e dubbi in egual misura. La Posta Elettronica Certificata (*PEC appunto*) rappresenta il primo caso di documento digitale avente valore legale. Un messaggio via pc effettuato col protocollo PEC equivale ad una raccomandata, l'avviso di avvenuta lettura da parte del destinatario è, in tutto e per tutto, una ricevuta di ritorno.

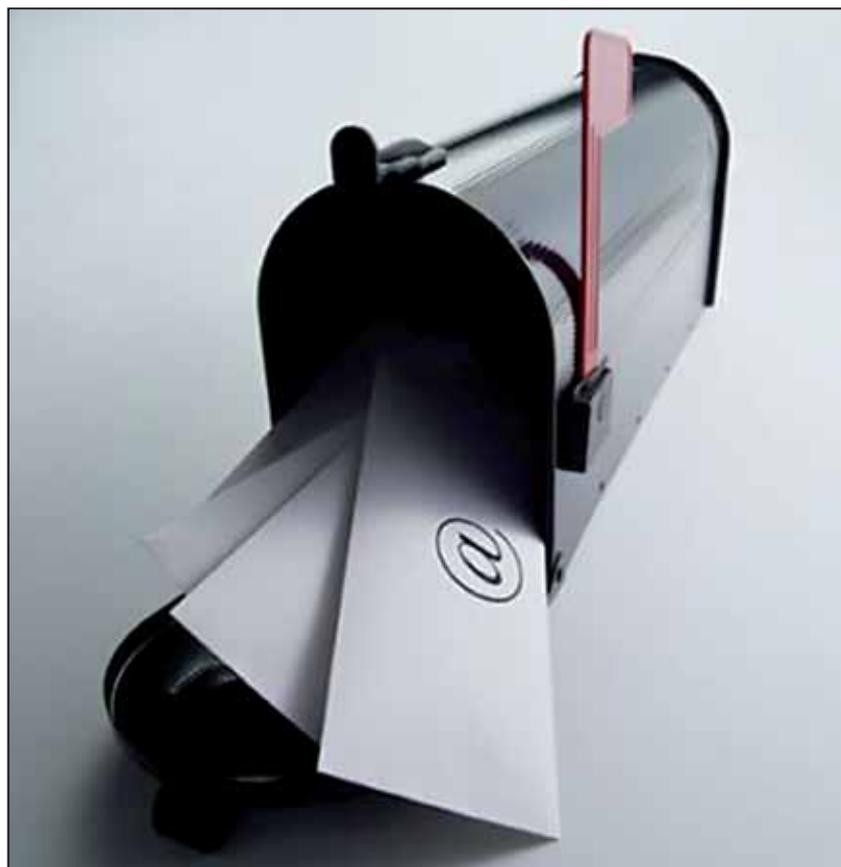
Niente code in posta, costi per le affrancature, orari d'ufficio da rispettare: il dialogo tra professionisti e Pubblica Amministrazione promette davvero di diventare più snello e veloce. Ma è proprio questo lo scenario cui ci prepariamo ad assistere?

I dubbi sono tanti. La certezza una sola. Tutti gli iscritti ad un qualsiasi Ordine professionale dovevano dotarsi di una casella PEC entro la fine di novembre. Facendo lievitare il loro numero da 600.000 a 2.600.000 in poche settimane. Ma nonostante la fiumana di richieste di chiarimento (*molte delle quali giunte anche al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati*) pochi sanno o hanno capito cosa sia davvero la posta elettronica certificata.

Facciamo allora un passo indietro e partiamo dall'inizio.

La PEC non è niente di più che una casella di posta elettronica. Che non viaggia però sulla stessa rete di Internet, ma lungo canali separati i cui snodi sono rappresentati dai gestori che forniscono il servizio PEC (*attualmente sono una ventina nel nostro Paese*). La certificazione legale del suo contenuto infatti viene validata proprio perché il messaggio viaggia da un provider PEC all'altro in modo che sia mittente che destinatario ne rispettino i protocolli previsti dal Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (*CNIPA*).

Ogni utente è registrato e dunque



l'utilizzo della posta elettronica certificata impedisce l'anonimato. Gli elenchi dei possessori di PEC saranno poi visibili ad uso interno in tutte le Pubbliche Amministrazioni d'Italia. Oltre a problemi di varia natura operativa, l'introduzione della posta elettronica certificata pone dunque interrogativi su un tema molto sentito (*ma forse concretamente poco tutelato*) in Italia: il rispetto della *privacy*.

ISTRUZIONI PER L'USO

Occorre però procedere con ordine. Anzitutto partendo dai costi per dotarsi di una casella PEC. Che variano a seconda che si proceda singolarmente all'acquisto come privato

o che lo si faccia collettivamente (*come nel caso del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, di cui parliamo in un box a parte*). Si può però stimare che per le offerte migliori la spesa si aggiri sui 5 euro per una casella PEC. Non si tratta di un acquisto, ma di un canone annuo. Ci sono offerte che prevedono il pagamento iniziale anche di più annualità consecutive.

Una volta installata la nostra casella però, dobbiamo essere coscienti di un particolare: al contrario di quanto si pensa comunemente, la PEC fa fede solo per la data di invio e ricezione di un messaggio, ma - *giuridicamente* - non ne imputa il contenuto al suo autore. Per questo secondo aspetto è necessario dotarsi anche di una firma elettronica. Al-

cune offerte la vedono inclusa nel pacchetto insieme alla PEC, in altri casi è necessaria una spesa ulteriore che si aggira sull'ordine di qualche decina di euro per i *kit* aziendali. Ora che ci siamo dotati di "busta

chiusa", la PEC, e di firma digitale, resta l'ultimo nodo da risolvere: la confidenzialità del messaggio. Sia la busta che il contenuto digitali seguiti dalla firma elettronica infatti, viaggiano "in chiaro". Non sono

criptati e dunque somigliano più a una cartolina delle vacanze piuttosto che a una raccomandata. Se teniamo alla massima sicurezza delle informazioni che spediamo occorre dunque una spesa ulteriore per sof-

A CHI LA NUOVA CASELLA? TRA I MINISTERI REGNA IL DISACCORDO

A chi è destinata la PEC? A tutti gli iscritti negli Albi professionali o solo a chi, essendo iscritto, esercita poi effettivamente anche la professione?

Può sembrare un quesito di poco conto, ma se ad esempio prendiamo gli Agrotecnici, (e non solo loro, si pensi alle professioni sanitarie, composte quasi interamente da pubblici dipendenti) sono numerosi quanti, pur essendo iscritti all'Albo professionale non esercitano come liberi professionisti. A volte per scelta, altre poiché impiegati nella Pubblica Amministrazione, status che vieta ulteriori incarichi privati. Un quesito di poco conto? Può essere. Fatto sta che ben tre Ministeri, a tal riguardo, non hanno dato risposte concordanti. E mentre la *dead line* del 29 novembre si stava avvicinando, un accordo tra i dicasteri non è mai arrivato.

La legge testualmente indica i "professionisti" come coloro tenuti a dotarsi di posta elettronica certificata. Ma onde evitare fraintendimenti il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nei mesi scorsi scrisse per avere delucidazioni in merito ai Ministeri della Pubblica Amministrazione, dell'Economia e delle

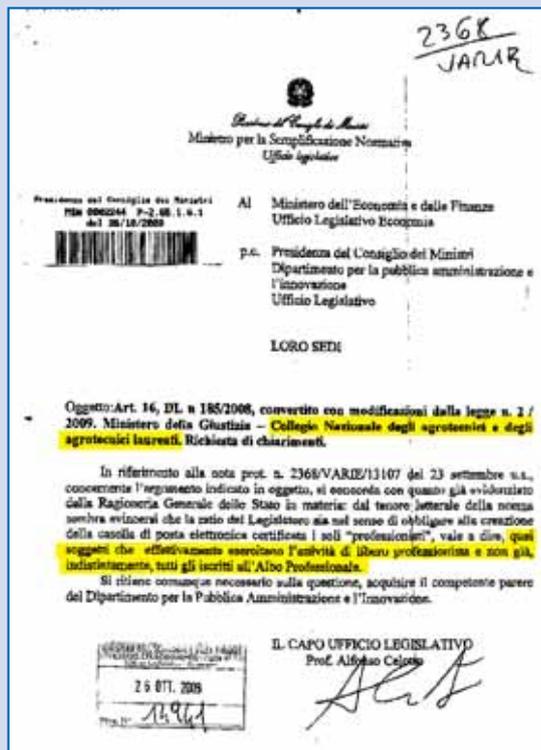
Finanze e della Semplificazione normativa. Il risultato arrivato per posta è stato un sostanziale disaccordo tra le tre strutture.

Dalle Finanze scrivo che "...alla luce della ratio... che è quella di determinare risparmi di spesa per le pubbliche amministrazioni, consentendo loro di effettuare comunicazioni ufficiali ai professionisti mediante la posta elettronica certificata... E' da ritenere... che tali comunicazioni siano rivolte solo a coloro che svolgono attività di tipo professionale e che, in tale veste, intrattengono rapporti con le pubbliche amministrazioni, restando invece esclusi i soggetti per i quali non sussista questa esigenza...".

Il Ministero della Semplificazione è sulla stessa lunghezza d'onda: "...si concorda con quanto già evidenziato dalla Ragioneria Generale dello Stato...: dal tenore letterale della norma sembra evincersi che la ratio del legislatore sia nel senso di obbligare alla creazione della casella di posta elettronica certificata i soli 'professionisti'".

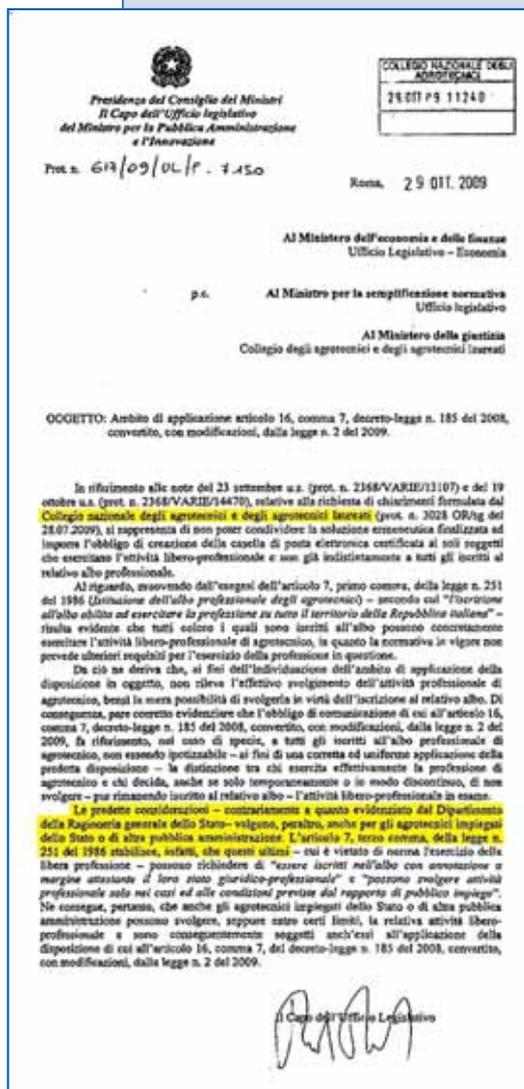
Il Ministero per la Pubblica Amministrazione, al netto di un linguaggio altamente tecnico, sconfessa invece i colleghi di Semplificazione e Finanze: "...si rappresenta di non poter condividere la soluzione ermeneutica finalizzata ad imporre l'obbligo di creazione della casella di posta elettronica certificata ai soli soggetti che esercitano l'attività libero professionale e non già indistintamente a tutti gli iscritti al relativo albo... risulta evidente che tutti coloro i quali sono iscritti all'albo possono concretamente esercitare l'attività libero professionale di agrotecnico". Non è importante dunque "l'effettivo svolgimento dell'attività professionale ..., bensì la mera possibilità di svolgerla in virtù dell'iscrizione al relativo Albo... Le predette considerazioni - contrariamente a quanto evidenziato dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - valgono, peraltro, anche per gli agrotecnici impiegati dello Stato...".

Che ne discutano via PEC o meno, ammesso che ne siano già dotati, sarebbe troppo chiedere almeno che dai Ministeri competenti arrivi un parere unanime su un tema tanto delicato e a lungo dibattuto?



Qui sopra la lettera del Ministero per la semplificazione normativa che conviene sull'interpretazione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di assegnare la PEC obbligatoria solo a chi esercita effettivamente l'attività professionale.

A sinistra la lettera del Ministero per la Pubblica Amministrazione che sostiene il contrario: la PEC debbono averla tutti gli iscritti all'albo. A prescindere dall'attività svolta. Chi avrà ragione?



ware crittografici. Ne esistono anche *open source* (cioè *gratuiti*) come Gps e TrueCrypt.

Anche così comunque il rischio di intrusione e *hackeraggio* di informazioni, per quanto basso, non è zero. E certo non fa dormire sonni tranquilli la notizia che il sito che doveva illustrare la riforma della Pubblica Amministrazione ideata dal ministro **Renato Brunetta** (*di cui la Pec è un caposaldo*) è andato *knock out* per un attacco *hacker* appena due ore dopo essere entrato in funzione.

PROBLEMI DI PRIVACY

Ricapitolando, se stiamo inseguendo la massima sicurezza digitale per le informazioni che faremo correre in rete con la PEC, ci occorrono almeno tre applicazioni. Confidando che il soggetto con cui ci rapportiamo faccia la stessa cosa. Ma i tanti aspetti ancora da stabilire sui protocolli -*sarà il CNIPA a metterli a punto*- rischiano di creare un bailamme di comportamenti contrastanti o, e sarebbe anche peggio, una sostanziale esposizione dei dati personali di milioni di persone. I *provider* PEC saranno tenuti a conservare le comunicazioni *mail* nei loro server per almeno trenta mesi. Si pensi alla delicatezza della corri-

spondenza di medici e avvocati, per fare solo qualche esempio, e sarà facile intuire come, se mal gestita, la vicenda delle PEC sia in grado di generare danni enormi.

Le Pubbliche Amministrazioni, come già ricordato, avranno l'elenco dati di tutti i titolari di casella di posta elettronica certificata, ma già in passato le maglie degli uffici pubblici si sono rivelate eccessivamente permeabili a chi era in caccia di elenchi per arricchire le proprie banche dati.

SE LO SPAM DIVENTA "LEGALE"

Saranno i fornitori del servizio di posta elettronica certificata ad assicurarsi che questa non possa essere vittima del fastidioso fenomeno dello *spam*, (*l'invio di grandi quantità di messaggi, spesso pubblicitari, indesiderati*). Ma nulla potranno fare con lo *spam* "legale", ossia quello di chi non esita a contattare in continuazione professionisti e Pubblica Amministrazione per reiterate richieste di ogni genere. Immaginate che potrebbe succedere senza nemmeno più il "freno" di doversi recare in posta e pagare un'affrancatura per la relativa raccomandata? Il rischio è quello di un aumento esponenzia-



le, ridondante (*per usare le parole del presidente degli Agrotecnici, Roberto Orlandi, di cui potete leggere un intervento in un box separato*) del traffico informatico. E allora addio risparmio sui costi di gestione della corrispondenza che la PEC promette.

Altro aspetto inquietante è che per generare una grossa mole di comunicazioni non servono affatto molte persone. Esistono le *mailing list*. Ciò significa che se qualcuno si mettesse in testa di "ingolfare" la rete in modo deliberato, potrebbe farlo altrettanto a titolo assolutamente legale e gratuito.

Per avere un'idea del volume di

IL COLLEGIO NAZIONALE SI MUOVE IN PRIMA PERSONA

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si è fatto carico in prima persona degli aspetti riguardanti la PEC invocando la formazione e poi partecipando ad un tavolo tecnico in collaborazione col Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione. Questo per tutelare i propri iscritti le cui richieste di delucidazione in merito sono arrivate copiose. Anche per questo il Collegio nazionale ha deciso di offrire a tutti gli iscritti nell'Albo una casella di PEC gratuita (*per il primo anno, per gli altri si vedrà la compatibilità dei costi*), avviando le procedure per la individuazione del miglior Gestore. E' evidente che occorrerà tempo per assegnare le PEC ai singoli iscritti che le vorranno, ma ciò non costituisce un problema perché non sono previste sanzioni nel caso di superamento del termine di legge. Gli Albi non hanno alcun obbligo di fornire la PEC ai propri iscritti, che dovrebbero dotarsene autonomamente; nel caso degli Agrotecnici tale scelta risponde alla logica di fornire un servizio agli iscritti.

Anche i Collegi locali in indirizzo hanno degli obblighi, ed in particolare quello di pubblicare nei rispettivi siti internet in un elenco riservato, consultabile in via telematica esclusivamente dalle Pubbliche Amministrazioni, i dati identificativi degli iscritti con il relativo indirizzo di posta elettronica certificata. Per i Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che hanno siti internet il problema non si pone: saranno loro più avanti fornite le specifiche con le quali detta "pagina" dovrà essere creata (*nel frattempo essi dovranno raccogliere le comunicazioni dei loro iscritti che si siano dotati di una casella PEC*).

Una volta concluso l'accordo col gestore più conveniente, verranno fornite ai singoli iscritti ed ai Collegi provinciali le istruzioni operative per il rilascio delle caselle PEC, Informazioni al riguardo saranno divulgate anche tramite il sito www.agrotecnici.it che pertanto gli iscritti nell'Albo dovranno periodicamente consultare per avviare la procedura di rilascio della PEC.



traffico, i numeri ufficiali relativi al primo bimestre dell'anno 2009 parlano di circa 30 milioni di messaggi spediti.

LA CARTA? CONTINUERÀ A CANTARE...

Per l'ufficio di un professionista la PEC offre certamente una grande opportunità. Se si sceglie di rinunciare alle copie cartacee dei messaggi si potrà risparmiare un sacco di spazio godendo al tempo stesso di una favolosa capacità di archiviazione dei dati digitali: la documentazione di un intero studio associato potrebbe essere consultabile da un semplice computer palmare.

Non sarà così per i pubblici uffici. L'Italia ha una tradizione di storia, di archivistica e giurisprudenziale talmente consolidata che per rinunciare ai *back up* cartacei sarà necessario un radicale cambiamento culturale. Difficilmente dunque i costi della carta scenderanno in modo sensibile. E a questi andranno aggiunti quelli di *storage* dei dati digitali. Com'è noto i server utilizzano energia elettrica 24 ore su 24.

SANZIONI? NESSUNA

L'ultimo aspetto che riguarda le pratiche per dotarsi di PEC, essendo il più paradossale, è forse quello che meglio riassume i labili contorni dell'intera questione. L'improrogabile termine imposto a due milioni di professionisti per dotarsi di indirizzo PEC era, come detto, lo scorso novembre. Ma chi non si è adeguato non riceverà alcuna sanzione. La prescrizione è infatti di tipo "ordinatorio", un tecnicismo giuridico che in sostanza equivale ad un "se fate i bravi è meglio".

E d'altronde sarebbe stato davvero difficile immaginare multe o sanzioni di qualunque genere ai privati quando lo Stato, che conta almeno 20.000 Pubbliche Amministrazioni ne conta solo poco più di 800 dotate di PEC funzionanti. Dunque gli Agrotecnici e gli altri professionisti che al 29 novembre 2009 fossero privi di PEC, non rischiano nulla, in relazione al fatto che -come detto- non sono previste sanzioni. Certo, nei mesi successivi sarà bene che provvedano a dotarsi di PEC, magari utilizzando quella che sarà loro messa a disposizione dal Collegio Nazionale.

Infine, per chi vuole saperne di più, si suggerisce una visita al sito dello CNIPA (www.cnipa.gov.it).

Alessandro Ancarani

HANNO DETTO



Roma. Il tavolo dei relatori al convegno sulla PEC organizzato lo scorso 12 novembre dal CUP nazionale.

Ecco in pillole i pensieri dei protagonisti al convegno sulla PEC organizzato a Roma lo scorso 12 novembre dal CUP nazionale.

Marina Calderone, presidente CUP nazionale: *"Il mondo delle professioni non si è mai fatto trovare impreparato quando c'è un'innovazione. L'evoluzione tecnologica e' la nuova frontiera che consente a tutti quanti di operare meglio. Sulla Pubblica Amministrazione, tutti gli Ordini stanno lavorando. Serve anche molta attenzione affinché gli strumenti vengano utilizzati nel modo più efficace, visto che non sempre i messaggi hanno la dignità di essere trasmessi. Per questo, e' importante la collaborazione con le istituzioni".*



Il presidente del CUP nazionale, Marina Calderone

Antonio Mastrapasqua, presidente Inps:

"La PEC rappresenta un traguardo e un inizio di una nuova era. Ogni anno mandiamo 50 milioni di lettere più 20 milioni di avvisi bonari e da quest'anno dobbiamo mandare a tutti i lavoratori attivi l'estratto conto della posizione. Continuare a gestire tale massa di carta è impossibile, non c'è la capacità fisica di gestirla". Sulla posta elettronica "sicuramente dovremo creare un filtro di contenuti: i nostri uffici stanno elaborando un progetto che prevede che tutto debba essere intercettato e monitorato".

Marco Fabio Sartori, presidente Inail: *"L'evoluzione tecnologica e' indispensabile. La PEC e' un altro tassello e rappresenta una grande innovazione dei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini. Ma vedo anche potenziali pericoli perché chiunque potrà inviare alla Pubblica Amministrazione posta elettronica certificata, a parte i burloni che utilizzano l'e-mail con lo spam ma a cui si può arrivare introducendo un meccanismo di tracciabilità. Mi preoccupa, piuttosto, l'immagine 'populista' della posta certificata, dove ognuno può chiedere qualsiasi cosa, a cui bisogna dare una risposta".*

Renato Brunetta, ministro per la Pubblica Amministrazione e Innovazione: *"E' in atto un processo di semplificazione e di tagli alla burocrazia. L'onda e' partita e sono determinato a portarla avanti. Siamo anche in presenza del processo della trasparenza, dalle consulenze ai curricula. Sto introducendo due elementi forti: la possibilità di scelta e di interagire con la burocrazia. Mi rammarico quando*



Il ministro per la Pubblica Amministrazione e Innovazione, Renato Brunetta

la rete di professionisti ha qualche momento di "conservazione". Da parte mia c'è la più totale disponibilità ad analizzare i problemi, però "di corsa". Da un punto di vista organizzativo cerco di realizzare un numero verde telefonico cui rivolgersi. Ma corriamo insieme piuttosto che dire attendere'. Questo Paese e' stato sommerso da ritardi e rinvii, ma il concetto di proroga mi fa venire l'orticaria. Il 2010 e' l'anno della nuova burocrazia e con la rivoluzione burocratica l'Italia può diventare il quinto o addirittura il quarto paese nella graduatoria internazionale della produzione industriale".



Roma, novembre 2009. (da sinistra) Maria Giovanna Trombetti (Veterinari), Roberto Orlandi (Agrotecnici ed Agrotecnici laureati), Giuseppe Orrù (Attuari).

ROBERTO ORLANDI AL CONVEGNO DI ROMA SULLA PEC: «UN'OPPORTUNITÀ DA NON IMPORRE A PRIORI»

Di seguito pubblichiamo un ampio stralcio dell'intervento di **Roberto Orlandi**, presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, illustrato durante il convegno dedicato a "PEC: un'opportunità per il sistema Paese" tenuto a Roma lo scorso 12 novembre e a cui ha partecipato anche il ministro **Renato Brunetta**.

La PEC è un'opportunità, senza dubbio. Tuttavia ogni opportunità va compresa, accettata e condivisa da parte dei soggetti cui quest'opportunità è rivolta: se ciò non avviene l'opportunità è vista come imposizione, inutile od irritante, secondo i punti di vista. Questa premessa non è irrilevante rispetto a quanto sta avvenendo.

Credo che i dirigenti del CNIPA conven-gano sul fatto che finora la PEC sia stata una opportunità «dormiente», che si sveglierà solo ed esclusivamente se la Pubblica Amministrazione utilizzerà in maniera permanente e generalizzata la PEC.

Va detto: oggi questo non avviene. Se ci sono appena 600.000 indirizzi PEC che provengono da 800 pubbliche amministrazioni, in un Paese che di Pubbliche Amministrazioni ne avrà almeno 20.000, vuol dire che sull'argomento

siamo all'anno zero.

Per cui mi chiedo: ha senso imporre a 2 milioni di professionisti di dotarsi obbligatoriamente di PEC quando il soggetto primo che dovrebbe usarla, la Pubblica Amministrazione, ne è ancora sostanzialmente privo?

Dico questo non per diminuire le potenzialità della PEC o la sua bontà, ma semplicemente per riflettere collettivamente su di una operazione che in sé è indubbiamente lodevole, ma che forse meriterebbe di essere contestualizzata nella realtà attuale. Perché nell'eccitazione di tanta modernità, credo non vadano dimenticati i principi di proporzionalità, di gradualità e di non ridondanza.

Sulla necessità di non creare sistemi ridondanti introduco un'altra questione: una parte degli iscritti agli Albi non esercitano effettivamente la professione. Altri sono dipendenti della Pubblica Amministrazione (e quindi generalmente inibiti dal poterlo fare).

Io penso che sia ragionevole evitare, almeno in una prima fase, di assegnare caselle PEC a chi non ne farà uso; anche considerato che probabilmente gli interessati non l'attiverebbero.

Abbiamo perciò, l'estate scorsa, scritto ai Ministeri competenti, per sottoporli

questa tesi, con i seguenti effetti:

- Il Ministero per la semplificazione normativa ci ha risposto concordando con noi, cioè affermando che la PEC è solo per chi eserciti. Così pure il Ministero dell'Economia e delle Finanze.
- Il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'innovazione ci ha risposto l'esatto contrario, cioè che la PEC è obbligatoria per tutti.

Inoltre è evidente che l'applicazione generalizzata ai professionisti è la prima applicazione massiva della PEC. A fine mese in virtù dell'obbligo imposto ai professionisti si passerebbe dalle 600.000 PEC attuali a 2,6 milioni cioè a una quadruplicazione delle nuove caselle di posta.

Ci possono essere dei problemi. Alcuni li hanno evidenziati i presidenti di INPS e INAIL: se solo il 5% dei titolari di nuove PEC si mette a scrivere agli Enti, visto che è gratis, altro che risparmio di personale! Bisognerà assumere nuovo personale per l'Ufficio Protocolli. Ciò detto, noi faremo la nostra parte, come sempre. Sia per senso del dovere, sia perché ci sentiamo davvero attori della modernizzazione.

Roberto Orlandi

Certificazione Energetica

DISCO VERDE PER GLI AGROTECNICI IN EMILIA-ROMAGNA E PIEMONTE

Ll'anno che si sta chiudendo, che ha visto come sempre il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed i Collegi provinciali impegnati su più fronti per la tutela ed il consolidamento professionale della categoria, registra due notevoli successi in Emilia-Romagna e Piemonte nel delicato settore della certificazione energetica che tanto sta impegnando gli ordini professionali da una parte e le Regioni dall'altra.

In attesa della emanazione di un Decreto Ministeriale che definisca a livello nazionale le figure professionali abilitate alla certificazione energetica degli edifici, le singole Regioni italiane, infatti, stanno au-

tonomamente regolamentando la materia individuando le figure tecniche competenti.

In questo senso risultano dunque fondamentali il monitoraggio normativo e la presenza "attiva" che i Collegi provinciali e le Consulte regionali degli Agrotecnici devono porre in essere per interloquire con le singole Regioni al fine del riconoscimento della competenza professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in questo settore che consiste, sostanzialmente, in una asseverazione del professionista abilitato in merito ad un intervento di risparmio energetico che consente a chi lo ha realizzato di poter richie-

dere il credito di imposta del 55%.

Dopo avere ottenuto il primo riconoscimento in Liguria ove, con Deliberazione n. 1601 del 2.12.2008 è stato inserito il diploma di Agrotecnico tra i titoli di studio il cui possesso dà diritto all'iscrizione nell'Elenco regionale dei professionisti abilitati al rilascio dell'attestato di certificazione energetica, l'attenzione e gli sforzi della categoria si sono spostati su altre due Regioni: l'Emilia-Romagna ed il Piemonte.

LA CERTIFICAZIONE ENERGETICA IN EMILIA-ROMAGNA

In questa Regione si è "combattuta" una delicata partita, paradigmatica del ruolo fondamentale che, come detto, riveste l'azione sul territorio da parte della Consulta regionale e dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Si è trattato infatti di intervenire sulla Deliberazione dell'Emilia Romagna n. 1050 del 7.7.2008 che approvava la procedura di accreditamento dei soggetti preposti alla certificazione energetica degli edifici - già contenuta nella *Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 156 del 4 marzo 2008* - ove, tra i titoli di studio ritenuti idonei, non veniva citato il titolo di Agrotecnico.

Va detto che questa esclusione, non adeguatamente contrastata dalla Consulta regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dell'Emilia-Romagna, ha portato (anche in relazione ad altre manchevolezze riscontrate) il Collegio Nazionale a scioglierla, nominando un Commissario Straordinario.

Per ottenere la modifica delle deliberazioni regionali è stato necessario compiere un tortuoso cammino che ha visti impegnati il Consigliere Nazionale Agr. Dott. **Fabrizio Bucchi**, l'Agr. **Massimo Scozzoli** in veste di Commissario Straordinario del-



Bologna. Le Torri di Kenzo, sede della Regione Emilia-Romagna.

la Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dell'Emilia-Romagna con la preziosa e fondamentale collaborazione dell'Agr. **Stefano Bernardi** del Collegio provinciale di Bologna.

Determinanti sono stati gli interventi con richiesta di rettifica presso la Regione Emilia-Romagna eseguiti anche sotto l'egida del CUP - Comitato Unitario delle Professioni (con il quale si sono comunque verificate delle incomprensioni) unitamente agli altri Ordini e Collegi professionali inopinatamente esclusi.

Questa attività e le riunioni che si sono susseguite a livello regionale hanno condotto alla emanazione della Delibera di Giunta Regionale n. 1190 del 27 luglio 2009 finalizzata, tra le altre, a proporre alla Assemblea legislativa l'integrazione e specificazione dei requisiti di qualificazione relativi ai titoli di studio ed abilitazioni professionali già previsti al punto 7 della Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 156 del 4 marzo 2008 che aveva approvato l'"Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici".

Tale proposta è stata accolta dalla Assemblea legislativa regionale che, nella seduta del 6 ottobre 2009, ha deliberato l'integrazione dei titoli di studio idonei al riconoscimento delle competenze dei soggetti preposti alla certificazione energetica, **includendovi il titolo di Agrotecnico.**

Al riguardo è già stata attivata la

macchina per poter organizzare specifici corsi formativi -*pur non necessari*- che consentano agli Agrotecnici ed agli Agrotecnici laureati dell'Emilia-Romagna di poter operare validamente e con le necessarie competenze in campo energetico, al fine di creare una classe di professionisti preparati che ripaghi degli sforzi compiuti per ottenere questo riconoscimento.

LA CERTIFICAZIONE ENERGETICA IN PIEMONTE

Analogo e significativo risultato, a pochi giorni di distanza, è stato conseguito nella Regione Piemonte ove a seguito di un intervento congiunto del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e della Consulta del Piemonte ed in particolare dal Presidente Agr. **Luciano Nocera**, con Deliberazione n. 1-12374 si è riusciti ad integrare la precedente Deliberazione della Giunta Regionale 4 agosto 2009, n. 43-11965 prevedendo anche in questo caso l'ammissibilità degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati iscritti nell'Albo professionale alla iscrizione nell'Elenco regionale dei certificatori energetici direttamente senza la necessità di conseguire l'attestazione di partecipazione ad un corso di formazione che invece è obbligatorio per i soli possessori del diploma di Agrotecnico.

In questo caso il risultato è stato raggiunto nell'arco di appena due mesi grazie alla pronta segnalazione, già



Agr. Luciano Nocera.

nel mese di agosto nell'immediatezza della pubblicazione della Delibera regionale nel Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, da parte dei Presidenti dei Collegi provinciali e di diversi iscritti che hanno permesso un tempestivo intervento che ha trovato un interlocutore attento presso la Giunta Regionale ed il competente Assessorato, dimostrando grande disponibilità all'ascolto delle ragioni degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In conclusione, in attesa dunque di una normativa nazionale che disciplini uniformemente la materia su tutto il territorio, tali riconoscimenti a livello regionale costituiscono autorevoli precedenti per le altre Regioni che delibereranno in questo ambito e devono costituire uno sprone per tutti i Presidenti dei Collegi provinciali a non abbassare la guardia ed a vigilare sempre sull'attività normativa delle singole Regioni poiché solo grazie a tale monitoraggio, in sinergia con il Collegio Nazionale, è possibile ottenere risultati come quelli appena raggiunti.

Giorgio Samori



Torino. Palazzo Lascaris, sede della Regione Piemonte.

Regione Molise

RICONOSCIUTI GLI AGROTECNICI QUALI ESPERTI DEMANIALI IN USI CIVICI E TERRE COLLETTIVE

La Regione Molise ha rettificato ed integrato la propria Deliberazione di Giunta Regionale n. 693 del 29.6.2009 concernente l' "Istituzione elenco Esperti demaniali in usi civici e terre collettive" ricomprendendo anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati tra i professionisti che possono richiedere l'iscrizione in tale Elenco.

Come si legge nella rettifica regionale che qui si riproduce, in attesa della formale rettifica ed integrazione della Deliberazione, gli Agrotecnici interessati possono da subito presentare le domande di iscrizione purchè abbiano effettuato almeno due verifiche demaniali nella Regione Molise od in quelle limitrofe.

La materia già regolamentata con la legge 16 giugno 1927, n. 1766 riveste ancora una notevole importanza, soprattutto per l'ampiezza delle terre civiche demaniali che caratterizzano gran parte dell'Italia centro-meridionale, al fine di procedere alla alienazione di quelle parti destinate ad un uso diverso da quello agricolo, riconoscendo un adeguato corrispettivo ai legittimi occupatori.

Ne consegue anche un evidente beneficio per le amministrazioni locali che possono reperire ulteriori risorse da una assennata gestione di tali superfici.

L'intervento svolto dal Collegio Nazionale presso l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha consentito di riparare ad una illegittima omissione nei confronti degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che hanno piena competenza nelle attività connesse agli accertamenti ed alla liquidazione degli usi civici, così come previsto dall'art. 11 della legge professionale.

Questo peraltro è anche un esempio di buon funzionamento della categoria degli Agrotecnici nelle sue strutture locali e nazionali; è stato in

effetti il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Campobasso, Agr. **Arcangelo Petta**, ad avere tempestivamente segnalato al Collegio Nazionale il problema e ciò ha permesso di svolgere con efficacia questo intervento risolutore, dimostrando anche in questo caso quanto sia importante l'attività che i Collegi provinciali

sono chiamati a svolgere sul territorio, soprattutto quando nell'attività deliberativa degli Enti locali, anche involontariamente, non vengono riconosciute le competenze degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Giorgio Samori



REGIONE MOLISE

ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

OGGETTO: Deliberazione della Giunta Regionale n. 693 del 29.06.2009 avente ad oggetto " Istituzione elenco Esperti demaniali in usi civici e terre collettive " - Precisazioni -

Regione Molise
Protocollo Generale III
Prot. 0038758/09 Del 12/10/2009
Partenza



AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI
VIA ARENULA 71
00186 ROMA

AAAAAAA

Con riferimento alla vostra nota del 1 ottobre 2009, pari oggetto, si assicura la massima attenzione per la risoluzione dei problemi sollevati in relazione alla preoccupata esclusione degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati nell'elenco degli esperti demaniali, prevista dalla deliberazione di Giunta regionale n. 693/2009.

Si partecipa che la stessa deliberazione, nei tempi brevi, sarà oggetto di rettifica ed integrazione così come richiesto da Codesto Collegio Nazionale, seppure formalmente e legittimamente non necessario per la dichiarata equipollenza dei titoli di agrotecnici e agrotecnici laureati con gli altri titoli presenti nell'elenco.

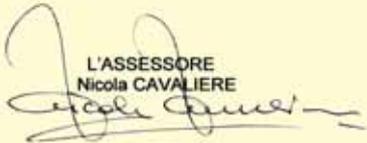
Nel frattempo, possono essere presentate le domanda anche dagli agrotecnici e dagli agrotecnici laureati, iscritti nei rispettivi albi e le domande saranno esaminate alla pari degli altri ed inseriti nell'elenco degli esperti demaniali in usi civici e terre collettive ex art. 10 della legge regionale del 23 luglio 2002 n.14, tenendo conto delle disposizioni di cui alla citata deliberazione di Giunta regionale 693/2009.

Si rimane a disposizione per ulteriori precisazioni e chiarimenti.

COLLEGIO NAZIONALE DEGLI
AGROTECNICI

31.0TT 09 11452

L'ASSESSORE
Nicola CAVALIERE



Un convegno a gonfie... mele

OTTIMA ORGANIZZAZIONE E SUCCESSO DI PUBBLICO PER L'APPUNTAMENTO CURATO DAL COLLEGIO DI TORINO IN OCCASIONE DEL "TUTTOMELE"

Cltre 150 gli studenti delle scuole ad indirizzo agrario di Osasco, Verzuolo e Carmagnola presenti al convegno dal titolo "Servizi di consulenza tecnica per l'agricoltura moderna" organizzata dal Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino in occasione della manifestazione "Tuttomele" nella città di Cavour.

Durante la giornata i partecipanti hanno potuto visitare gli stand presenti sotto la preziosa guida dell'Agr. **Sergio Bunino**, tecnico agricolo e membro attivo nell'organizzazione di Tuttomele, e del suo collega **Marcio Bottazzi** che hanno collaborato attivamente alla realizzazione di questa giornata.

Proprio l'Agr. Bunino racconta, durante il percorso intrapreso nella prima parte della mattinata, che l'origine della manifestazione è da ricercare in un gruppo di amici di differenti provenienze che hanno usato questo *escamotage* per dare luce al territorio pinerolese usando come simbolo la mela. "Tuttomele - spiega - è una manifestazione dove la mela è protagonista per comunicare, il suo segreto è quello di

essere nata in seguito ad un accordo tra amici. Le cose fatte con passione hanno sempre un grande successo". Non mancano inoltre i riferimenti economici all'interno delle esposizioni. Vengono infatti suggerite tecniche di conservazione del frutto per far riflettere i consumatori sulla convenienza a consumare nella quotidianità i prodotti che provengono da zone limitrofe piuttosto che ricercare ciò che non appartiene al nostro territorio. L'intervento che ha sostenuto durante il convegno si basa su nozioni tecniche derivanti dalla sua esperienza nel settore produttivo. Riferisce che si sta cercando di introdurre nell'attività agricola metodi sempre più rispettosi dell'ambiente e del consumatore, dove la qualità è la prima caratteristica produttiva da perseguire. Il marchio PINFRUIT, che ha poi presentato durante l'intervento, è in linea con questi principi e proprio grazie a queste tecniche, dalle analisi di laboratorio effettuate sulla merce, vengono rilevati valori che spesso non raggiungono il 50% della concentrazioni ammissibili per legge. Un focus riguardo alla superficie agraria del pinerolese occupata



La Dott.ssa Caterina Ronco, responsabile del Settore di Sviluppo Agricolo dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

dalla frutticoltura ha fatto emergere la situazione attuale in cui la coltivazione delle mele è preponderante rispetto alle altre con i suoi 500.000 ettari di impianti. In conclusione "l'importanza di questa manifestazione non è solo per consigliare un consumo più razionale delle risorse ma anche per comunicare ai giovani che l'agricoltura deve essere chiamata in causa e che può essere una





Il sindaco di Cavour, Piergiorgio Bertone.

svolta positiva per molti, soprattutto in questo periodo di crisi”.

Introdotti così gli studenti, si è passati all'argomento cardine della giornata, l'assistenza tecnica in agricoltura.

L'apertura a cura della Dott.ssa **Caterina Ronco**, responsabile del Settore di Sviluppo Agricolo dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte, ha inquadrato in cosa consista la misura 114 del PSR, mettendo in luce le figure che si incontrano in agricoltura facendo riferimento all'evoluzione operata nel tempo dal contadino all'imprenditore agricolo. "L'imprenditore - ha illustrato - è colui che non basa solo più sull'assistenzialismo la sua attività ma introduce il concetto di imprenditorialità dove l'azienda non rappresenta solo più la terra da lavorare ma attorno ad essa si costruisce una struttura organica che considera anche gli aspetti meno pratici. Da qui si denotano vari problemi riscontrabili nell'applicazione di questo *modus operandi* in un ambiente dove le novità spesso fanno difficoltà ad essere accettate. L'inesperienza dei professionisti operanti nel settore, alle prime armi con queste nuove azioni e la difficile accettazione di questa rivoluzione da parte dei veterani sembrano quindi essere i problemi più sentiti. Ma con una comunicazione attenta e il giusto supporto tecnico ai professionisti sono certa che in futuro otterremo ottimi risultati”.

Di seguito, superando ciò che viene definita una fisiologica crescita del settore, la Dott.ssa Ronco ha chiarito i concetti della nuova misura. Se-

condo la misura 114 del PSR è necessario che alle aziende venga fornita l'assistenza tecnica o dagli organismi pubblici o da associazioni private convenzionate con le regioni. Nel caso delle associazioni private si fa riferimento a una rosa di professionisti, tra cui si annoverano laureati nel settore, Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Periti Agrari, Ingegneri, Consulenti del lavoro e Veterinari. La condizione necessaria è che abbiano le competenze per offrire assistenza a 360 gradi alle aziende agricole, qualsiasi settore produttivo esse ricoprano. L'assistenza consiste nel fornire programmi di gestione, miglorie, consigli sulla conduzione, sulla sicurezza, sul benessere animale e quant'altro. Le prestazioni saranno poi rimborsate sotto forma di contributi, alle aziende che, dopo aver partecipato all'unico bando emesso durante l'anno, avranno i requisiti necessari per poter usufruire di tale servizio.

Molto entusiasmo quindi da parte delle autorità presenti tra cui troviamo l'Agr. **Igor Bonino**, sindaco di Pinasca, presente come moderatore del convegno e grande soddisfazione del Vice Presidente Nazionale degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati **Lorenzo Gallo** che, dopo aver portato i saluti del presidente **Roberto Orlandi**, ribadisce l'importanza di questa azione perché rappresenta una grossa opportunità e per gli agricoltori e per i tecnici che hanno modo di ampliare le loro competenze professionali.

Gallo passa quindi a presentare FONDAGRI, di cui è presidente Roberto Orlandi, ricalcandone l'importanza e delineandone gli aspetti fondamentali. Fondagri, una fonda-

zione per i servizi in agricoltura, per offrire assistenza tecnica alle aziende agricole prevede che collaborino insieme Veterinari, Agronomi ed Agrotecnici. Al suo fianco sono presenti anche l'Ing. **Cinzia Aimone** esperta in sicurezza sul lavoro e il Dott. **Adriano Sarale** presidente dell'Associazione dei Consigli degli Ordini dei Veterinari del Piemonte che insieme a Gallo hanno contribuito in modo sostanziale all'attuazione del progetto Fondagri.

Al termine del convegno sono state distribuite delle mele agli studenti come ricordo della mattinata.

L'ottima organizzazione da parte del presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Torino, l'agr. **Luciano Nocera**, ha reso possibile tale convegno. Egli stesso si premura di volgere un ringraziamento particolarmente sentito alla proloco di cui è presidente il sig. **Giancarlo Cangiatosi** per aver concesso un prezioso spazio nella manifestazione di Tuttomele a questo incontro formativo, all'agr. **Bunino** e all'agr. **Bottazzi** che si sono resi disponibili ad aiutarci nella realizzazione dell'evento e per il contributo tecnico e professionale di cui hanno omaggiato i presenti con i loro interventi durante la giornata. Ringraziamenti anche al sindaco di Cavour il sig. **Piergiorgio Bertone** intervenuto al convegno per portare i saluti della città. Si ringraziano tutte le persone che hanno partecipato per l'attenzione e il rispetto dimostrato, sperando che questa esperienza sia stata utile ed esaustiva per gli studenti che hanno presenziato.

Agr. Eleonora Sandri



Gli Agrotecnici Sergio Bunino e Marco Bottazzi.

Prove tecniche di dialogo

PRIMI PROFICUI CONTATTI TRA AGROTECNICI E REGIONE VALLE D'AOSTA IN TEMA DI PSR

Martedì 27 ottobre il Presidente del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati di Torino ed Aosta, Agr. **Luciano Nocera**, accompagnato da una delegazione di agrotecnici di Aosta tra cui il Consigliere Agr. **Mauro Carlin** ed il collega Agr. **Lale Maurix Giorgio**, hanno incontrato presso dell'assessorato all'Agricoltura della Regione Valle d'Aosta, **Adamo Corrado**, Responsabile della Direzione produzioni Vegetali e servizi fitosanitari, **Maria Pia Invernizzi**, Responsabile del servizio Sviluppo delle Produzioni agro-alimentari e infrastrutture e **Massimo Rota** che segue i progetti le varie Misure del PSR.

Il Presidente Nocera sottolinea che quest'incontro "era importante perché finalmente iniziamo ad intraprendere rapporti di dialogo con l'Assessorato all'Agricoltura della

Valle d'Aosta. Se riusciamo a costruire un confronto serio con l'apparato tecnico dell'assessorato possiamo ipotizzare di evitare ricorsi legali nei confronti della stessa (come è accaduto in passato nella vicina regione Piemonte per la Misura 114 del PSR 2007-2013), anche se non dobbiamo mai escluderli a priori".

Infatti in Piemonte i Collegi locali supportati dal Collegio nazionale, per portare l'assessorato della Valle d'Aosta a più miti consigli hanno dovuto ricorrere alla marca bollata. "La nostra azione oggi - prosegue Nocera - è quella di provare a costruire le basi per evitare scontri legali. La Regione Valle d'Aosta non ha ancora attivato la misura del PSR sull'assistenza tecnica ma a detta dei funzionari stanno studiando le azioni da attuare. La nostra delegazione ha espresso la propria disponibilità a dialogare con l'assessorato ad un

tavolo di confronto aperto a tutti i soggetti che operano nel settore senza pregiudizi ma non dimenticando che non siamo disponibili a rinunciare a quelle che sono le prerogative della libera professione".

A Nocera fa eco l'agrotecnico Mauro Carlin: "Usciamo soddisfatti perché per la prima volta riusciamo ad avere un incontro diretto ed ufficiale con i funzionari della Regione. Se poi riusciremo a costruire un progetto condiviso sulla Misura 114 del PSR tutti insieme sarà un fatto rilevante, anche per le future collaborazioni".

Il Presidente Nocera sottolinea che questo dialogo è importante perché la Regione Valle d'Aosta è "uno dei soggetti che compongono la fondazione che gestisce lo IAR *Institut Agricola Regional*, con cui il consigliere Carlin ha già intrapreso rapporti di collaborazione".



CONVENZIONE AGROTECNICI - IPAA PARETO MILANO

Alla metà dello scorso mese di giugno, è stata sottoscritta un'importante convenzione fra il Collegio Nazionale e lo storico Istituto d'Istruzione Superiore "Vilfredo Federico Pareto" di Milano, per il riconoscimento del praticantato obbligatorio per l'ammissione all'esame di stato per poter svolgere la libera professione di Agrotecnico.

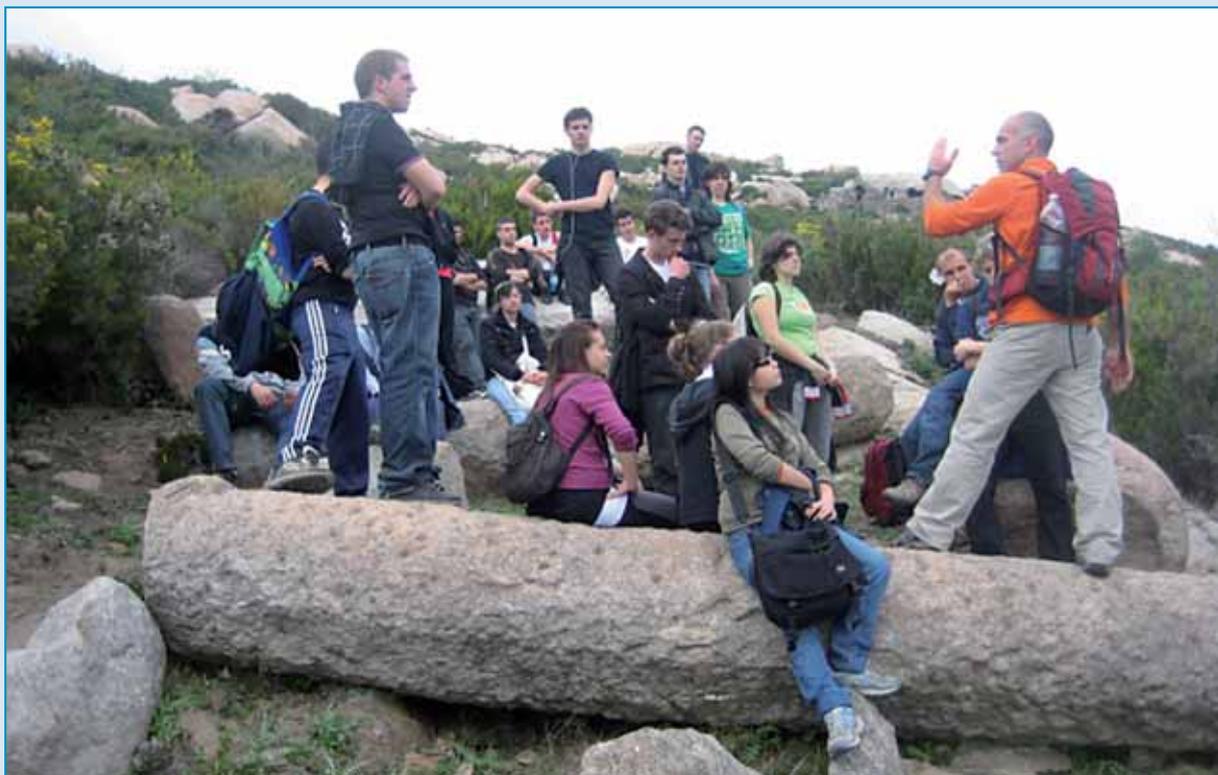
L'Istituto nato nel 1973, dal 1977 ha trovato la sua collocazione definitiva a Milano, in Via Litta Modignani 55, sulla vasta area del territorio riservata in precedenza all'ex nosocomio "Paolo Pini". L'attuale denominazione della scuola risale all'anno 1983 ed è dedicata a Vilfredo Federico Pareto, illustre economista e sociologo italiano. Dall'1 settembre 2000, il complesso scolastico si è poi arricchito dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente, presente già in città fin dal 1962 ma ubicato in un'altra zona. L'iter di studio proposto dall'IPAA Pareto, è articolato da un triennio di qualificazione e di un successivo biennio di specializzazione che consente di conseguire il titolo di Agrotecnico.

Il percorso triennale consente di acquisire il diploma di qualifica professionale in Operatore Agroambientale e Operatore Agrituristico, con competenze di addetto alla manutenzione del verde, operatore delle aziende agrarie (ortoflorovivaistiche, agrituristiche), esperto della progettazione del verde e del settore ecologico.

Proseguendo nel biennio, si affronta l'area di professionalizzazione, chiamata Terza Area, che si affianca alle 2 grandi aree del curriculum scolastico: area delle discipline comuni (di generale formazione culturale e civile) e l'area delle discipline professionali (di formazione tecnico-scientifico-pratica). La terza area si articola nel biennio post-qualifica, attraverso una quota del monte ore annuo espressamente dedicata alla preparazione professionale di livello superiore. Si tratta di un percorso di studi specifici, e molto formativi, che comprendono anche l'acquisizione di abilità particolari e competenze specifiche sia attraverso la frequenza di stage svolti in aziende che la permanenza sul posto. L'obiettivo è quello di formare tecnici qualificati capaci di soddisfare le richieste concrete di professionalità che provengono dal mondo del lavoro, dell'imprenditoria e libera professione.

Lo studente, per superare il tirocinio di formazione della Terza Area deve dimostrare una frequenza obbligatoria e una partecipazione di 660 ore totali nel biennio di specializzazione dove la partecipazione non potrà essere inferiore al 75%. Questa attività di formazione specialistica è così distribuita: n. 330 ore annue per la classe quarta e altrettante 330 ore per la classe quinta. Sia per la classe quarta che per la classe quinta, il monte ore annuale viene così distribuito: 150 ore di lezioni tenute da liberi professionisti; 150 ore per l'area dello stage aziendale; 30 ore con l'esercizio di simulazioni aziendali.

Da sottolineare in ambito professionale l'importanza di questa convenzione, che permetterà per il futuro agli studenti e futuri liberi professionisti, di poter arrivare nel mondo del lavoro in anticipo rispetto al passato. Ancora una volta l'Albo nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, si dimostra un albo di riferimento, attento a fornire tecnici preparati e nel contempo sensibile al futuro dei giovani in tema di opportunità al mondo della libera professione e lavoro.



MONTI IBLEI, DA GIUSEPPE RUSSO UN SOS PER LA ZOOTECNIA

Un'invocazione alle istituzioni perché affrontino insieme ai produttori la crisi della zootecnia locale. L'ha lanciata lo scorso 6 novembre al Consiglio straordinario dell'Unione dei Comuni dei monti Iblei dal presidente del collegio di Siracusa **Giuseppe Russo**.

"Il settore zootecnico Siracusano e degli Iblei, malgrado il crollo delle aziende, degli occupati e del reddito rilevato dall'Istat, rappresenta ancora oggi un fattore rilevante dell'economia provinciale, specie in determinati contesti territoriali. Il comparto provinciale presenta allo stato attuale tre distinte situazioni di debolezza propria, ossia endogene e tutte peculiari a questa provincia, che unite alle ragioni macroeconomiche di crisi del settore, innescano un ulteriore fattore di depressione economica e sociale. Più precisamente nella provincia di Siracusa si riscontrano tre peculiari problematiche: sicurezza e ordine pubblico, igiene e sanità degli animali, carenze infrastrutturali".

Ecco che allora nel "documento per il diritto alla sopravvivenza della zootecnia provinciale" Russo chiede alle Istituzioni di ogni ordine e grado una serie di impegni tra i quali l'impegno per il riconoscimento dello stato di svantaggio della Sicilia dovuto all'insularità geografica, quello dell'allineamento dei requisiti economici richiesti per l'accesso alle misure del P.S.R 2007\2013 alle mutate condizioni aziendali provocate dall'attuale crisi; l'impegno di Roma per la dichiarazione dello stato di crisi per tutto il settore agricolo siciliano e conseguentemente esenzione dal pagamento degli oneri fiscali e previdenziali; l'impegno per il rifinanziamento del Fondo di Solidarietà Nazionale per le calamità naturali e per la stipula delle polizze agevolate.

"Servono inoltre - conclude il presidente Russo nel suo intervento - assunzioni di responsabilità nei confronti degli Istituti di credito per l'attivazione delle misure previste dall'ultima legge finanziaria regionale, riguardante il consolidamento delle passività onerose e per favorire i nuovi investimenti delle aziende agricole zootecniche singole ed associate oltre all'impegno per l'inasprimento, in sede legislativa, delle pene per i reati di abigeato, pascolo abusivo, macellazione clandestina ed estensione delle garanzie della legge 990/69 per i danni alle persone nascenti da sinistri stradali cagionati da animali bovini o ovocaprini non identificati".



SIRACUSA, SALVIAMO LA ZELKOVA SICULA



Un parco naturale per il comune di Buccheri: un progetto del quale si sta facendo promotore il Collegio di Siracusa. La realizzazione dell'oasi "Pisano - Frassino" si propone tutte le operazioni necessarie alla salvaguardia della Zelkova sicula, un'essenza di cui la zona rappresenta l'unica stazione floristica conosciuta in Europa. Il Collegio degli Agrotecnici ha previsto a tale scopo l'elaborazione digitale delle cartografie dell'intero comprensorio del parco censendo l'area attuale, quella che dovrebbe essere in futuro, le strade di servizio e i fabbricati rurali.

ELEZIONI AGROTECNICI/ENPAIA, I RISULTATI

Roma, 18 novembre 2009. Si è svolto lo scrutinio per l'elezione del Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza AGROTECNICI/ENPAIA per il periodo novembre 2009-novembre 2013, con i seguenti risultati:



CIRCOSCRIZIONE NORD ITALIA

Agr. Dott. Alessandro MARASCHI (42,19% delle preferenze)
Agr. Alessandro BIANCONI (38,54% delle preferenze)

CIRCOSCRIZIONE CENTRO ITALIA

Agr. Attilio GIAMPIERI (43,96% delle preferenze)
Agr. Luciano DESSUPOIU (39,56% delle preferenze)

CIRCOSCRIZIONE SUD ITALIA

Agr. Dott. Fabio COLISTRA (44,67% delle preferenze)
Agr. Domenico RAUSEO (32,48% delle preferenze)

il più votato in assoluto è stato l'Agr. Alessandro MARASCHI.

Molto elevata è stata la partecipazione al voto, pari al 45,86% (il quorum minimo richiesto è del 10%), che rappresenta una grande prova di partecipazione e democrazia.

I voti espressi sono stati così ripartiti:

- voti validi	93,88%
- voti fuori termine	1,46%
- voti nulli	4,66%

Nel numero di gennaio 2010 de L'AGROTECNICO OGGI sarà pubblicato un articolo sul nuovo comitato amministratore

LA RECENSIONE QUANDO LO SDEGNO DIVENTA UTILE

Viviamo certamente un'epoca non facile. Ci sono problemi, indubbio. Non li rende di più semplice soluzione quel tipo di lassismo che si adagia perennemente sull'indignazione per respingere le difficoltà invece che affrontarle. Indignarsi è più semplice del rimboccarsi le maniche. Quest'indignazione costante, che spesso assume i connotati del *modus vivendi*, della critica collettiva *pret à porter*, è ancora più pericolosa perché sorretta da un livello medio del senso critico che, a chi scrive, pare piuttosto basso e in continua discesa. Parliamo dunque volentieri del volume "CHIUSO PER SDEGNO ed altre storie" il cui autore, segnalato con lo pseudonimo di Dodi, è un iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Ne parliamo volentieri poiché racconta pillole di indignazione civica e civile di chi alle proteste fa seguire l'impegno, il rimboccarsi le maniche. Sia che si tratti di dimostrare alle autorità che a sbranare le pecore del proprio gregge sono lupi scesi a quote che la burocrazia rifiuta di prendere in considerazione. Sia che si tratti di difendere il territorio da speculazioni edilizie che ne minacciano l'equilibrio idrogeologico.

Dodi non smette di indignarsi e non smette di lottare, costringendo spesso e volentieri chi la pensa diversamente a tornare sui propri passi. E sui loro passi tornano grandi aziende, sindaci, Provincie. Perché a volte contro la forza la ragion vale. Se è sostenuta dal necessario spirito critico e dalla voglia di lottare. (al.an.)



Quote di iscrizione all'Albo per l'anno 2010

IL TERMINE ULTIMO PER PAGARE L'ADESIONE ANNUALE
È FISSATA AL 31 GENNAIO

QUANTO COSTA ISCRIVERSI ALL'ALBO DEGLI AGROTECNICI - ANNO 2010

Ce ne vantiamo: nessun Albo chiede così poco per l'iscrizione, nessuno fa così tanto per gli iscritti

REGIONE	PROVINCIA	COLLEGIO COMPETENTE CUI RIVOLGERSI	QUOTA ISCRIZIONE ALBO (Euro)	QUOTA ISCRIZIONE PRATICANTI (Euro)	REGIONE	PROVINCIA	COLLEGIO COMPETENTE CUI RIVOLGERSI	QUOTA ISCRIZIONE ALBO (Euro)	QUOTA ISCRIZIONE PRATICANTI (Euro)			
Valle D'Aosta	Aosta	Torino	92,00	52,00	Toscana	Arezzo	Arezzo	85,00	52,00			
Piemonte	Alessandria	Alessandria	75,00	47,00	Firenze	Firenze	Firenze	100,00	52,00			
	Asti	Asti	80,00	51,00	Grosseto	Arezzo	Arezzo	85,00	52,00			
	Biella	Alessandria	75,00	47,00	Livorno	Pistoia	Pistoia	85,00	47,00			
	Cuneo	Cuneo	80,00	50,00	Lucca	Pistoia	Pistoia	85,00	47,00			
	Novara	Novara	89,00	52,00	Massa Carrara	Pistoia	Pistoia	85,00	47,00			
	Torino	Torino	92,00	52,00	Pisa	Pistoia	Pistoia	85,00	47,00			
	Verbania	Novara	89,00	52,00	Pistoia	Pistoia	Pistoia	85,00	47,00			
	Vercelli	Alessandria	75,00	47,00	Prato	Firenze	Firenze	100,00	52,00			
Liguria	Genova	Genova	85,00	52,00	Siena	Arezzo	Arezzo	85,00	52,00			
	Imperia	Imperia	100,00	52,00	Umbria	Perugia	Arezzo	85,00	52,00			
	La Spezia	Genova	85,00	52,00	Terni	Arezzo	Arezzo	85,00	52,00			
	Savona	Savona	85,00	52,00	Lazio	Frosinone	Frosinone	87,00	52,00			
		Savona	Savona	85,00	52,00	Latina	Latina	Latina	95,00	52,00		
Lombardia	Bergamo	Brescia	90,00	52,00	Rieti	Roma	Roma	100,00	52,00			
	Brescia	Brescia	90,00	52,00	Roma	Roma	Roma	100,00	52,00			
	Como	Brescia	90,00	52,00	Viterbo	Roma	Roma	100,00	52,00			
	Cremona	Cremona	90,00	44,00	Abruzzo	Chieti	Chieti	95,00	52,00			
	Lecco	Brescia	90,00	52,00	L'Aquila	L'Aquila	L'Aquila	100,00	52,00			
	Lodi	Milano	90,00	52,00	Pescara	Pescara	Pescara	100,00	52,00			
	Mantova	Mantova	85,00	47,00	Teramo	Teramo	Teramo	90,00	52,00			
	Milano	Milano	90,00	52,00	Molise	Campobasso	Campobasso	90,00	52,00			
	Pavia	Pavia	90,00	52,00	Isernia	Campobasso	Campobasso	90,00	52,00			
	Sondrio	Brescia	90,00	52,00	Campania	Avellino	Avellino	n.p.*	n.p.*			
	Varese	Pavia	90,00	52,00	Benevento	Benevento	Benevento	100,00	52,00			
Trentino	Bolzano	Trento	90,00	51,00	Caserta	Napoli	Napoli	90,00	52,00			
	Trento	Trento	90,00	51,00	Napoli	Napoli	Napoli	90,00	52,00			
Friuli V.G.	Gorizia	Udine	75,00	51,00	Salerno	Salerno	Salerno	100,00	52,00			
	Pordenone	Udine	75,00	51,00	Basilicata	Matera	Potenza	100,00	47,00			
	Trieste	Udine	75,00	51,00	Potenza	Potenza	Potenza	100,00	47,00			
	Udine	Udine	75,00	51,00	Puglia	Bari	Bari	85,00	52,00			
Veneto	Belluno	Belluno	80,00	46,00	Brindisi	Lecce	Lecce	80,00	52,00			
	Padova	Padova	79,00	52,00	Foggia	Foggia	Foggia	100,00	52,00			
	Rovigo	Rovigo	80,00	52,00	Lecce	Lecce	Lecce	80,00	52,00			
	Treviso	Treviso	85,00	52,00	Taranto	Taranto	Taranto	n.p.*	n.p.*			
	Venezia	Venezia	90,00	52,00	Calabria	Catanzaro	Catanzaro	100,00	52,00			
	Verona	Verona	90,00	51,00	Cosenza	Cosenza	Cosenza	100,00	52,00			
	Vicenza	Vicenza	90,00	n.p.*	Crotone	Catanzaro	Catanzaro	100,00	52,00			
	Emilia Romagna	Bologna	Bologna	100,00	52,00	Reggio C.	Reggio C.	Reggio C.	90,00	52,00		
Ferrara	Ferrara	85,00	50,00	Vibo V.	Catanzaro	Catanzaro	100,00	52,00				
Forlì	Forlì	80,00	52,00	Sicilia	Agrigento	Trapani	100,00	52,00				
Modena	Modena	75,00	40,00	Caltanissetta	Ragusa	Ragusa	85,00	42,00				
Parma	Piacenza	82,00	51,00	Catania	Catania	Catania	90,00	52,00				
Piacenza	Piacenza	82,00	51,00	Enna	Messina	Messina	100,00	52,00				
Ravenna	Ravenna	75,00	52,00	Messina	Messina	Messina	100,00	52,00				
Reggio Emilia	Reggio Emilia	80,00	52,00	Palermo	Palermo	Palermo	90,00	52,00				
Rimini	Forlì	80,00	52,00	Ragusa	Ragusa	Ragusa	85,00	42,00				
Marche	Ancona	Ancona	78,00	47,00	Siracusa	Siracusa	Siracusa	100,00	52,00			
	Ascoli Piceno	Ancona	78,00	47,00	Trapani	Trapani	Trapani	100,00	52,00			
	Macerata	Ancona	78,00	47,00	Sardegna	Cagliari	Oristano	100,00	52,00			
	Pesaro	Ancona	78,00	47,00	Nuoro	Sassari	Sassari	92,00	47,00			
									Oristano	Oristano	100,00	52,00
									Sassari	Sassari	92,00	47,00

* n.p.: non pervenuto



PORTE APERTE fa il pieno di visitatori

Grande successo di pubblico all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, per la nona edizione delle "porte aperte" la scorso 15 novembre. Oltre 4.000 visitatori, provenienti per lo più dal Trentino e dal vicino Alto Adige, hanno preso parte alle innumerevoli iniziative in programma: dalle visite guidate alle degustazioni, dalle mostre ai laboratori creativi.

Pronti ad accoglierli 150 persone tra insegnanti, studenti, ricercatori, tecnici e operai che hanno illustrato le attività dell'ente e risposto a domande e curiosità. Protagoniste dell'evento, come sempre, le visite guidate che hanno coinvolto diverse strutture, a cominciare dai laboratori della ricerca, passando per l'impianto ittico, la scuola, la cantina, l'ex monastero agostiniano e la distilleria.

In occasione delle porte aperte sono stati festeggiati i 50 anni dei tirocini tecnico-didattici dell'Istituto Agrario in l'Allgäu (*Germania*). Una delegazione proveniente dalle scuole agrarie di Kaufbeuren e Immenstadt ha partecipato alla cerimonia, in Aula Magna, e alla messa dimora, nel parco dell'Istituto, di un "abete bianco" in ricordo della collaborazione. All'iniziativa hanno preso parte, tra gli altri, il direttore generale, Alessandro Dini, il dirigente del Centro istruzione e formazione, Marco Dal Ri, l'assessore provinciale Franco Panizza, che ha sottolineato l'apertura all'Europa e il ruolo internazionale della scuola di San Michele.



IASMA IN URUGUAY al congresso latino-americano di vitienologia

Ci sarà anche l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige al 12° congresso latinoamericano di vitienologia, in programma, in questi giorni, a Montevideo, in Uruguay. **Giorgio Nicolini**, responsabile della cantina di microvinificazione, che lavora presso l'unità Laboratorio chimico e consulenza enologica del Centro di Trasferimento Tecnologico, presenterà gli studi condotti a San Michele per migliorare qualità, salubrità e conservabilità del vino.

Più precisamente, le ricerche sono state realizzate con la collaborazione di Cavit, nell'ambito di due tesi di laurea, e riguardano le performance fermentative di lieviti commerciali nonché l'incidenza che questi microrganismi hanno sulla componente aromatica volatile e su composti azotati quali aminoacidi, ammine, urea e glutazione presenti nei vini. Si tratta di studi che permettono di ottimizzare l'aroma indirizzandone la formazione al tipo di vino desiderato e consentono di migliorare sia aspetti di salubrità che di conservabilità del prodotto imbottigliato.

Giorgio Nicolini presenterà altri studi realizzati presso la sua unità di sperimentazione che riguardano il ruolo dei trattamenti e delle pratiche enologiche sulla componente minerale, ma anche ricerche inerenti la tracciabilità geografica, relative cioè all'individuazione delle origini del vino.

PICCOLI FRUTTI, GRANDI RISULTATI Ottomila tonnellate raccolte in Trentino

E' stata una buona annata per i piccoli frutti in Trentino, grazie all'ottima copertura nevosa dell'inverno passato. Fragola, ciliegio, lampone, mora, mirtillo, ribes hanno aumentato la produzione. Complessivamente, secondo i dati forniti dai tecnici dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, il raccolto supera le ottomila tonnellate. Le aree più vocate in Trentino si trovano in Valsugana, ma anche negli ambienti di montagna o alta collina delle altre valli, per complessivi 370 ettari di fragola e piccoli frutti, più 160 ettari di ciliegio dolce, che per molti aspetti, culturali e commerciali può essere considerato un piccolo frutto.

Fragola. La produzione ammonta a circa 4.250 tonnellate. "E' stato abbondante il raccolto in primavera e inizio estate - spiega **Claudio Agnolin**, responsabile dell'area produzioni ortoflorofruitticole del Centro Trasferimento Tecnologico -. Problematica invece la produzione di fine estate, a causa di un agosto caldo e molto secco, completamente privo di piogge".

Ciliegio. Il raccolto è stato di circa 1.600 tonnellate. Positivo il bilancio per la frutta protetta con telo anti-pioggia, con produzioni abbondanti di ottima pezzatura e caratteristiche organolettiche. "La copertura - aggiunge Agnolin - protegge dalle spaccature ed indirettamente anche dal marciume dei frutti, riducendo il ricorso all'uso di agrofarmaci".

Lampone. Sono state prodotte circa 550 tonnellate. Il ricorso alla coltivazione annuale su substrato vegetale a base di torbe ha permesso di rendere costante la produzione, provocando però un aumento dei costi che richiedono buoni prezzi di vendita.

Mora. Il raccolto si assesta sulle 480 tonnellate. Il prodotto - secondo i tecnici - ha incontrato una buona campagna commerciale, con soddisfazione inconsueta per un prodotto normalmente meno considerato rispetto a lampone e mirtillo.

Mirtillo. Sono state raccolte 780 tonnellate. Questo piccolo frutto è destinato a crescere ancora come investimenti produttivi, grazie alla buona vocazionalità colturale di alcune zone della Valsugana.

Ribes. La produzione ammonta a circa 520 tonnellate.

ItaliaOggi

28 Agosto 2009

Ok dell'Antitrust alla possibilità di iscrizione

Rifiuti, **agrotecnici** nell'Albo gestori

Si dell'Antitrust alla richiesta di iscrizione degli agrotecnici all'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti. L'Albo è stato istituito con il dlgs n. 152/2006 (Testo unico ambientale). Inoltre, sono stati istituiti in ogni provincia gli Albi dei gestori ambientali, ai quali debbono obbligatoriamente iscriversi gli operatori che, fra gli altri, hanno necessità di smaltire in via abituale i rifiuti vegetali. «Fra essi rientrano **gli agrotecnici e gli agrotecnici laureati** iscritti nel relativo Albo che operano nel settore del verde urbano e della progettazione di parchi e giardini i quali, tuttavia, fino ad adesso si vedevano respingere le domande di iscrizione nell'Albo dei gestori ambientali con l'incredibile motivazione che, essendo liberi professionisti, ad essi era preclusa tale iscrizione». Lo comunica in una nota **il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati**. «L'assurdità della motivazione e l'assenza di qualunque alternativa», prosegue la nota, «obbligavano gli agrotecnici e gli agrotecnici laureati a dover ricorrere, con i conseguenti oneri, ad aziende specializzate ovvero allo smaltimento abusivo. Il Collegio nazionale era più volte intervenuto nei confronti del competente ministero dell'ambiente perché lo stesso emanasse disposizioni nei confronti dei segretari degli Albi

provinciali dei gestori ambientali, infine arrivando a diffidare questi ultimi dall'adempiere a una corretta e logica applicazione della legge. **Il Collegio nazionale** si era infine rivolto all'Antitrust (Autorità garante della concorrenza e del mercato), denunciando la circostanza e il danno conseguente che ne derivava ai liberi professionisti tutelati dal Collegio stesso». Dopo una lunga istruttoria, a fine luglio, l'Antitrust ha depositato la propria decisione riconoscendo come illegittimo il rifiuto delle sezioni provinciali e regionali dell'Albo dei gestori ambientali di accettare l'iscrizione degli agrotecnici, come discriminatorio il comportamento così avallato dal ministero dell'ambiente, e come fondate le argomentazioni presentate dallo scrivente Collegio nazionale. «Il problema pare dunque», prosegue la nota, «essere avviato a definitiva soluzione». I segretari degli Albi provinciali dei gestori ambientali non potranno più opporre, infatti, alcun rifiuto alle richieste di iscrizione **degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati** dal momento della notifica della decisione dell'Antitrust, che avverrà nei prossimi giorni.



La pronuncia Antitrust
sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Libertà

25 Luglio 2009

Dopo il rinnovo delle Cariche in seno al Consiglio del Collegio Professionale del settore

Presente e futuro dell'agrotecnica

Intervista al dottor Giuseppe Russo, presidente del Collegio che professionalmente si occupa di agricoltura nel territorio
“Un mandato ancora rinnovato per la sesta volta nella storia di questa Categoria”

Propriamo di seguito un'intervista a Giuseppe Russo, presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Provincia di Siracusa - Vice Presidente della Consulta Regionale Agrotecnici ed esperto del comparto Agricolo-Zootecnico.

Dopo il rinnovo delle cariche del Consiglio del Collegio lei è stato riconfermato alla Presidenza del Collegio quali elementi di novità?
 “L'Assemblea che mi ha rinnovato il mandato alla presidenza del Consiglio Direttivo, è la 6° nella storia della nostra categoria, ma la 2° successiva alla modifica degli accessi nell'Albo professionale attuata con il Dpr n. 328/2001, che ha aperto ai Laureati di primo livello le porte della nostra professione. Ma questo è solo uno degli elementi di novità che ci riguardano, ve ne sono altri,

e ben più importanti, che interessano il segmento di mondo economico e sociale che noi presidiamo.”

Quali sono i rapporti con le altre professioni e con le altre Istituzioni operanti in agricoltura?

“Oggi i rapporti con le altre categorie tecniche (Agronomi e Periti Agrari) sono ottimi, abbiamo stipulato un accordo di collaborazione e costituito Comitato Unitario Permanente dei Tecnici Agricoli. Gli Agrotecnici e gli Agrotecnici Laureati hanno una identità così forte che non temono di perderla unendosi ad altre categorie nella ricerca del bene comune.”

Cosa vuole esternare sul mercato dei servizi professionali agro-ambientali nonche' sulla “Pac”?

“E' un mercato difficile questo; il numero delle

aziende è in diminuzione, il reddito degli imprenditori non cresce ed è spesso condizionato dalla pubblica contribuzione, le calamità naturali sono in aumento esponenziale, per questa “straordinaria fabbrica a cielo aperto che è l'agricoltura”. Una fascia di aziende scivola velocemente verso la marginalità economica, un'altra parte diventa impresa, a tutti gli effetti, entrambe hanno bisogno di servizi professionali adeguati.”

Secondo lei in questo contesto cosa chiede la società civile all'agricoltore?

“Secondo me, la società chiede all'agricoltore di svolgere un ruolo multifunzionale, cioè, chiede all'agricoltura di contribuire a preservare l'ambiente, il territorio e la vivibilità delle aree interne in altre parole chiede all'agricoltura un impegno per la sicurezza alimentare e per la salvaguardia

della tipicità”.

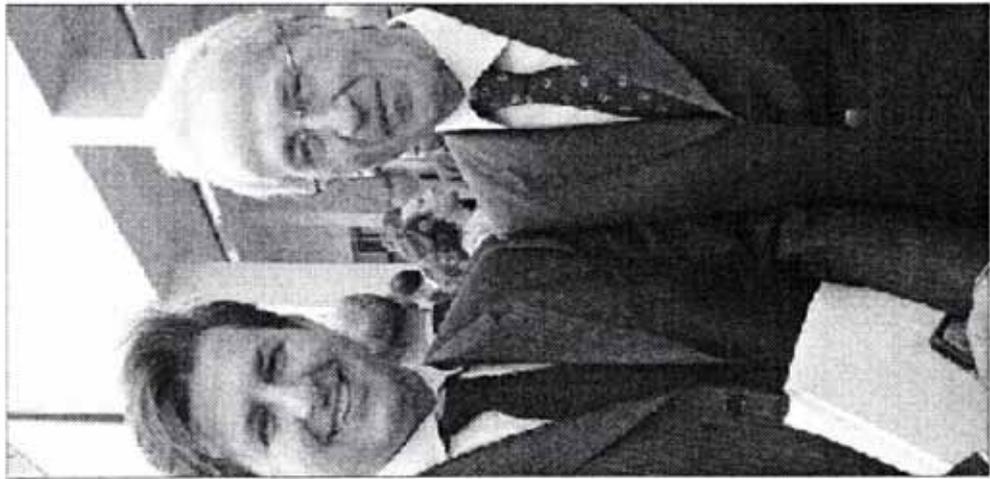
Cosa ne pensa dell'impegno manifestato nel marzo 2009 al Cefpas di Caltanissetta per il settore agricolo da parte del Presidente della Regione Lombardo?

“Penso che il Presidente Lombardo voglia restituire “centralità” al settore agricolo”. Infatti chiaro è forte e' stato il messaggio del Presidente che ha auspicato che “l'agricoltura torni ad essere settore portante nell'economia siciliana”. Investimenti nel comparto agricolo, credito bancario, semplificazione burocratica, lotta agli sprechi. Una bella scommessa questa? Penso che riuscirà - come per la riforma sanitaria.

Cosa proporrebbe al Presidente della Regione On. Lombardo ed al neo Assessore Regionale Agricoltura On. Michele Cimino per migliorare ulteriormente

la situazione nel comparto agricolo?

La realizzazione di una Conferenza Regionale sull'Agricoltura preceduta da pre-conferenze Provinciali che darebbero il termometro delle problematiche e delle necessità del mondo agricolo e quindi dei vari comparti (agrumicolo - zootecnico - vitivinicolo - olivicolo-forestazione ecc.) Tutto ciò al fine di far esprimere meglio le necessità del territorio e delle imprese agricole che nel territorio rappresentino l'anima ed i custodi nonche' delle istituzioni ed organizzazioni operanti nel mondo agricolo per superare l'attuale difficile fase in cui le difficoltà e il disagio degli operatori agricoli sono crescenti. Credo che sia opportuno proprio in virtù dello “stato di emergenza in cui versa l'agricoltura”.



Sopra, l'on. Cimino insieme al dott. Russo.

Previdenza. I dati dei bilanci consuntivi 2008 per gli enti con il contributivo a capitalizzazione

Nuove Casse con mini-pensioni

Le rendite pagate sono inferiori a duemila euro l'anno

Federica Micarelli

Per gli studiosi dei sistemi di previdenza le nuove Casse dei professionisti dovrebbero essere un esempio virtuoso. Grazie al decreto legislativo 103/09, questi enti si reggono sul sistema contributivo a capitalizzazione, che consen-

agricoli, periti industriali, psicologi e, riuniti nella Cassa pluricategoriale, attuari, geologi, chimici e dottori agronomi e dottori forestali - sono lontani dal rappresentare una soluzione per le esigenze pensionistiche dei loro iscritti.

Pagano infatti assegni molto bassi: nel 2008 la pensione media di uno psicologo è stata di 1.083,42 euro l'anno. La gestione dei periti agrari ha pagato in media 1.023 euro. Solo leggermente più alto l'assegno medio degli infermieri: 1.146 euro. I periti industriali pensionati hanno avuto, in media, 1.700 euro.

Da un lato, sono pochi gli anni di contribuzione raccolti da queste Casse: hanno iniziato a operare da una decina d'anni. D'altra parte, i versamenti degli iscritti sono molti contenuti. Il contributo più alto è quello dei periti industriali: in media 4.500 euro. Gli infermieri hanno pagato 2.539,81 euro; più basso l'investimento pre-

videnziale degli psicologi, in media 1.051,76 euro. Alla luce di queste variabili vanno letti i dati che rappresentano il quadro demografico ed economico di queste Casse, raccolti da Il Sole 24 Ore in base ai consuntivi 2008.

Le nuove Casse hanno in genere universi professionali molto ristretti: i più numerosi sono gli psicologi, con 30.101 iscritti, mentre i biologi sono 9.477. Periti agrari e agratecnici hanno ranghi ancora più ridotti (sono, rispettivamente, 1.148 e 3.203): si tratta in questi casi di due gestioni autonome nell'ambito dell'Enpaia, che cura la previdenza integrativa degli impiegati e dei dirigenti dell'agricoltura.

La capitalizzazione restituisce, rivalutato, ciò che ciascuno ha versato, ma la platea ristretta degli iscritti mette a disposizione poche risorse per l'attività di assistenza, pagata con il contributo integrativo dei

2% sul volume d'affari, che serve anche per coprire le spese di gestione delle Casse. Da tempo questi Enti sono in pressing per ottenere la possibilità di portare al 4% il contributo integrativo, che può essere fatto pagare al cliente. In parallelo, si chiede la possibilità di dotarsi di una quota sul risparmio previdenziale di ciascun iscritto, in modo da aumentare un po' il capitale su cui si calcolano le pensioni.

In attesa dell'arrivo del legislatore, queste Casse hanno iniziato a "invecchiare": nel 2006 gli psicologi avevano 62,85 anni per ogni pensionato; oggi il rapporto è sceso a 44,36. Il processo è particolarmente accentuato per i periti industriali: nel 2006 il rapporto attivo/pensionati era 46, lo scorso anno è sceso a 16.

www.ilsolare24ore.com/news
Lo speciale sulle Casse
© PUBBLICAZIONE MEDIOBANCA

RIFIUTI VERDI

L'Antitrust dà ragione agli agrotecnici

L'Antitrust dice «sì» alla richiesta di iscrizione degli agrotecnici all'albo nazionale delle imprese che gestiscono i rifiuti istituito con il decreto legislativo 52/2006 (legge unico dell'ambiente).

Gli agrotecnici e gli agrotecnici laurcati che operano nel settore del verde urbano e della progettazione di parchi e giardini si erano visti finora respingere le domande di iscrizione nell'albo dei gestori ambientali, perché «altri professionisti». Dopo una lunga istruttoria, l'Antitrust ha depositato la propria decisione il 29 luglio riconoscendo «il diritto» il rifiuto delle sezioni provinciali e regionali dell'albo dei gestori ambientali di iscrivere nello stesso albo gli agrotecnici.

Il problema «sembra avvisato a definitiva soluzione» si legge nella nota della categoria. Dalla notifica della decisione dell'Antitrust che avverrà nei prossimi giorni, i segretari degli albi provinciali e dei gestori ambientali non possono più opporre alcun rifiuto alle richieste di iscrizione di agrotecnici e degli agrotecnici laurcati, a pena di denuncia penale. Il collegio nazionale aveva più volte chiesto al ministero dell'Ambiente di intervenire. Si era poi rivolto all'autorità garante della concorrenza e del mercato, per denunciare il danno che ne deriva ai liberi professionisti.

Il confronto categoria per categoria

Casse previdenziali dei professionisti costituite con il decreto legislativo 103/1996

	LE NUOVE CASSE	
	2006	2007
AGROTECNICI		
Contribuenti	1.096	1.121
Pensioni		
Contribuenti/pensioni %		
Entrate per contributi	1.217.340	1.327.529
Uscite per contributi		
Entrate contributi/uscite pensioni		
Contribuenti	9.155	9.477
Pensioni	105	153
Contribuenti/pensioni %	85	60
Entrate per contributi	26.233.055	28.371.030
Uscite per contributi	118.683	200.091
Contribuenti/pensioni %	221	142
BIOLOGI		
Contribuenti	8.874	9.155
Pensioni	105	153
Contribuenti/pensioni %	85	60
Entrate per contributi	26.233.055	28.371.030
Uscite per contributi	118.683	200.091
Contribuenti/pensioni %	221	142
INFERMIERI		
Contribuenti	12.183	14.275
Pensioni	141	214
Contribuenti/pensioni %	86,40	66,71
Entrate per contributi (contrib. soggettivi)	35.153.627	43.805.076
Uscite per contributi	149.293	231.687
Contribuenti/pensioni %	235,31	189,07
PERITI AGRARI		
Contribuenti	3.234	3.184
Pensioni	221	247
Contribuenti/pensioni %	14,64	12,89
Entrate per contributi	6.763.685	7.602.724
Uscite per contributi	230.158	283.337
Contribuenti/pensioni %	29,39	26,83
PERITI INDUSTRIALI		
Contribuenti	13.639	13.828
Pensioni	759	938
Contribuenti/pensioni %	18	14,7
Entrate per contributi	49.000.000	50.000.000
Uscite per contributi	1.054.000	2.700.000
Contribuenti/pensioni %	46	19
PLURICATEGORIALE		
Contribuenti	17.101	17.556
Pensioni	452	522
Contribuenti/pensioni %	38	34
Entrate per contributi	43.104.043	49.456.736
Uscite per contributi	597.495	848.421
Contribuenti/pensioni %	72	58
PSICOLOGI		
Contribuenti	25.876	27.911
Pensioni	577	719
Contribuenti/pensioni %	44,85	38,82
Entrate per contributi	38.910.714,86	44.852.493,13
Uscite per contributi	590.862,90	781.537,59
Contribuenti/pensioni %	65,85	57,39

Fonte: elaborazione sui dati delle Casse previdenziali

Professionisti
I CONTI DELLA PREVIDENZA

Effetto Lehman. Per attuari, chimici, geologi e agronomi un ticket da 15,7 milioni

Gli investimenti deludono le Casse

Nei consuntivi 2008 portafogli mobiliari con rendimento negativo per oltre metà

Vitaliano D'Angerio

«Fallimenti bancari e turbolenze finanziarie. Un quadro economico internazionale che ancora non si è stabilizzato. Ovvio che anche i bilanci delle casse di previdenza dei professionisti venissero investiti dagli effetti di tali eventi. C'è però chi ha fatto anche, limitando i danni. Altri invece, forse non ben attrezzati sul versante del controllo rischi, ne hanno subito le conseguenze».

Dall'analisi dei bilanci delle Casse private effettuata da «Il Sole 24 Ore» emerge, dunque, uno scenario variegato dei rendimenti mobiliari e immobiliari nel 2008. Con alcuni «segni meno», soprattutto nella quota finanziaria, che fanno sobbalzare. In alcuni casi provocati dall'impatto delle svalutazioni di obbligazioni emesse dalla fallita Lehman Brothers. O più semplicemente perché, come avvenuto per altri investitori istituzionali (le fondazioni bancarie per esempio), il portafoglio azionario era sbilan-

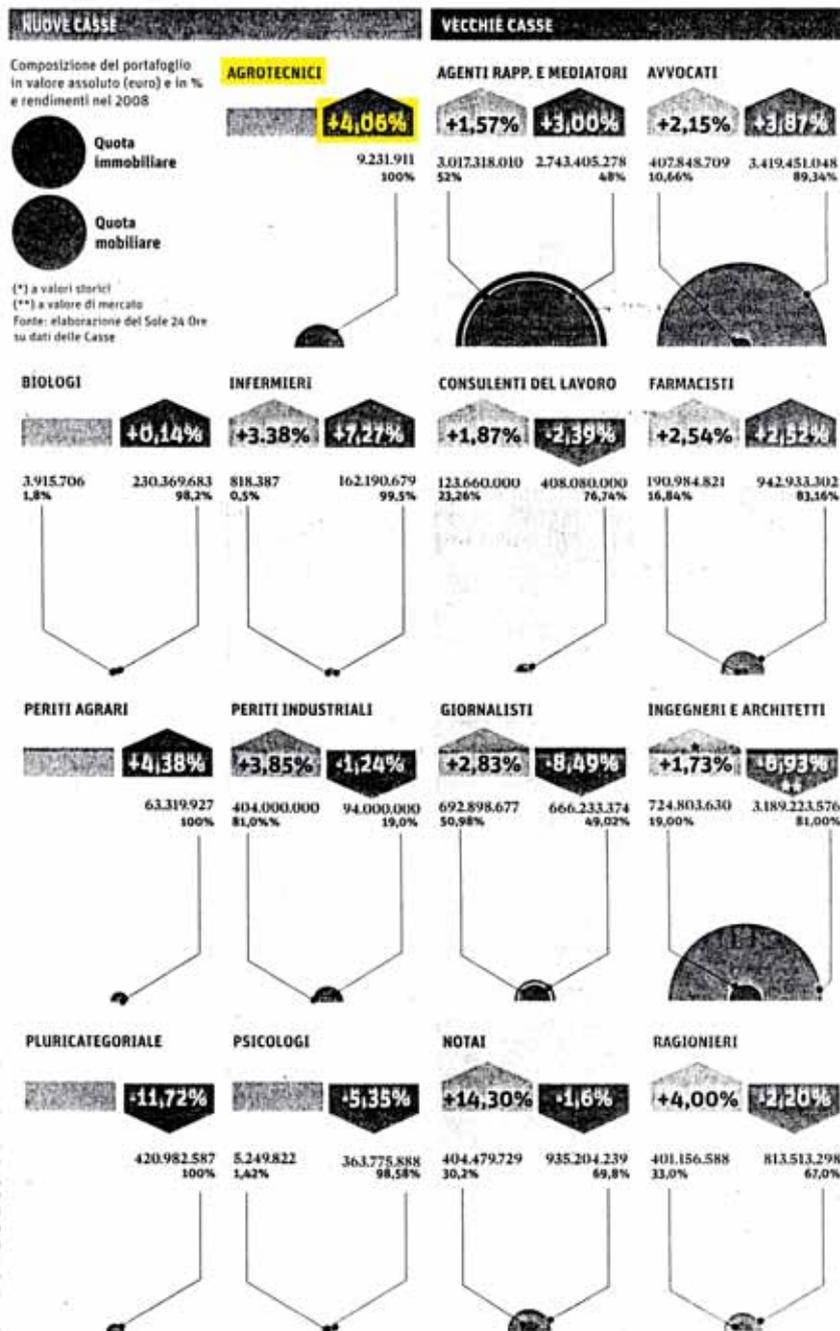
2007, aveva attuato, all'avvio della crisi del mercato immobiliare statunitense, una politica di particolare prudenza, riconvertendo la quasi totalità del portafoglio allora esistente in strumenti appartenenti al mercato monetario. Questa politica - si spiega nel bilancio - è proseguita anche nel corso del 2008. In sostanza si sono liberati dai titoli che a breve sarebbero diventati zavorre, compresa un'emissione Lehman, in portafoglio nel 2007. E a proposito di liquidità, a fine dello scorso anno gli infermieri potevano contare su 11,7 milioni, il 7% del portafoglio mobiliare (oltre a 24 milioni di pronti contro termine (il 16% della quota mobiliare)).

C'è poi chi ha dato il meglio di sé nel settore immobiliare. La stessa notazione segna un +1,2% di rendimento netto. Un dato che però va analizzato: innanzitutto, come segnalano gli stessi notai, la performance è al netto della sede, in quanto bene strumentale (valore 10,6 milioni). Ma il motivo che ha fatto schizzare verso l'alto il rendimento è una voce contabile: «Eccedenze da alienazione immobiliari» pari a 5 milioni e 600 mila euro che «sono elementi di redditività transitori legati alle contingenti alienazioni immobiliari». Quindi la performance a due cifre del settore real estate va depurata da tali plusvalenze che non dovrebbero essere replicate nel 2009. Il rendimento lordo del patrimonio immobiliare che a fine dicembre, al netto delle cessioni era pari a 104,4 milioni, è stato del 5,4% rispetto al 4,8% dell'anno prima.

Rendimenti giù
C'è poi l'altra faccia della medaglia. L'Epap, l'ente pluricategoriale acufianno capo quattro categorie di professionisti (geologi, attuari, chimici e agronomi), ha la peggiore performance: -11,72 per cento. Questo dato, viene spiegato nel bilancio 2008, non considera la svalutazione dei titoli Lehman Brothers: due bond che avevano un valore nominale di 15,7 milioni di euro e che sono stati svalutati dell'85 per cento. Alla percentuale negativa indicata, quindi, andrebbe aggiunto -1,39 per cento. L'Epap poteva utilizzare il decreto anticrisi, ossia la possibilità introdotta a fine 2008 di «congelare» al 2007 i valori delle attività finanziarie. Qualcuno lo ha fatto (si veda l'altro articolo). L'Epap, invece, ha preferito mettere subito tutto fuori per evitare guai peggiori l'anno prossimo.

Segno negativo sul fronte rendimenti finanziari netti anche per: medici e dentisti (-8,85%), giornalisti (-8,19%), ingegneri e architetti (-6,93%) psicologi (-5,35%), consulenti del lavoro (-5,39%), ragionieri (-2,2%), notai (-1,6%) e geometri (-0,82%). Le altre casse sono riuscite a chiudere con segni positivi ma senza particolari performance.

Distribuzione e performance del patrimonio



IN CONTRO TENDENZA
Gli infermieri hanno ottenuto il guadagno più elevato perché fin dal 2007 hanno optato per strumenti del mercato monetario

I CONTRACCOLPI MAGGIORI
Medici, giornalisti, ingegneri e architetti hanno contabilizzato perdite comprese tra l'8,85 e il 6,93 per cento

ciato su titoli bancari e più in generale su quelli finanziari.
Per tale motivo è da sottolineare un elemento: il 31 dicembre 2008, giorno di chiusura dei bilanci, è stata scattata una foto sulle performance dei portafogli. Però, sul versante azionario, visti i recenti buoni andamenti delle borse internazionali (e di Piazza Affari), il valore di mercato dei titoli è sicuramente maggiore con un riflesso positivo sui conti degli istituti di previdenza. Questo ragionamento, però, non può essere esteso ai titoli con poca liquidità (il sottostante delle obbligazioni strutturate, per esempio) o alle cosiddette «perdite durevoli» è il caso appunto di azioni e bond targati Lehman, sicuramente svalutati nei bilanci delle casse previdenziali che li detenevano.

Rendimenti su
Prima le buone notizie. Nel settore mobiliare c'è da segnalare il portafoglio degli infermieri (Epap) con un rendimento netto di +7,27%. L'istituto è quasi del tutto scarico di immobili nel bilancio 2008, come del resto gli altri enti costituiti più di recente (decreto legislativo 103/06). Qual è il segreto? «L'ente, fin dallo scorso

ItaliaOggi

2 Settembre 2009

Documento riservato del ministero del lavoro con la lista degli enti di previdenza in sofferenza

Casse a rischio commissariamento

In sette non superano la soglia della sostenibilità a 30 anni

PAGINA A CURA
DI IGNAZIO MARINO

Almeno sette casse di previdenza dei professionisti sono a rischio a commissariamento. Se il ministero del lavoro dovesse oggi decidere di applicare alla lettera la legge, per avvocati, ragionieri, agenti di commercio, consulenti del lavoro, medici, veterinari, giornalisti si aprirebbe una fase di amministrazione controllata per riportare i conti in equilibrio (così come previsto dall'articolo 2 comma 4 del dlgs 509/94). I sette enti previdenziali in questione, infatti, stando a un documento riservato del ministero del lavoro, che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, non hanno ad oggi la sostenibilità a 30 anni richiesta dal comma 763 della legge n. 296/2006. Anzi, in qualche caso ci sono passività già dal 2007. Solo l'approvazione delle riforme che le casse hanno già presentato circa un anno e mezzo fa potrebbe scongiurare il rischio commissariamento. Dato che i nuovi statuti porrebbero dei rimedi (comunque non definitivi) agli squilibri di gestione evidenziati dal documento ministeriale. Ma andiamo con ordine.

Il controllo di gestione secondo gli enti

In base alla Finanziaria del 2007 le casse di previdenza hanno presentato a fine 2008 i loro bilanci tecnici (al 31 dicembre 2006). Si tratta di proiezioni attuariali fatte in base a delle variabili macro-economiche fornite dal ministero del lavoro (si veda *ItaliaOggi* dell'8 maggio 2008) per valutare la tenuta dei conti in un arco temporale di almeno 30 anni (prima era di 15 anni). Una commissione di esperti del ministero ha valutato questi documenti (si veda tabella) dai quali emerge chi soffre e chi no. Stando ad una prima lettura, ovvero prendendo come riferimento il patrimonio al 2036 (30 anni dal 2006), solo la cassa dei medici risulterebbe in sofferenza. Addirittura per la gestione degli specialisti il patrimonio sarà azzerato già dal 2010 proiettandosi nel 2036 con una passività di un milione di euro. Mentre, prendendo a riferimento sempre e solo la consistenza patrimoniale come punto di non ritorno, fra tre decenni tutte le altre casse riuscirebbero a superare i rendimenti della valutazione. Ma così non è. Il ministero del lavoro, infatti, ha già indicato alle casse in passato che il criterio di valu-

Il confronto sui bilanci standard*				
Enti di previdenza**	Saldo previdenziale	Saldo contabile	Patrimonio = zero	Patrimonio al 2036 (importi in milioni di euro)
Cassa forense - Avvocati	2031	2035	2049	27403
Cipag - Geometri	2028	2039	Oltre 2056	6.382
Cassa Notariato - Notai	2034	2036	Oltre 2056	2.627
Cnpr - Ragionieri	2023	2032	Oltre 2056	4.377
Enasarco (agenti di commercio)	2026	2030	2046	7.855
Enpac (consulenti del lavoro)	2018	2020	2040	372
Enpam - Medici (quota A)	2020	2021	2030	-5
Enpam - Medici (quota B)	2025	2028	2044	5
Enpam - Medici (generici)	2021	2021	2030	-12
Enpam - Medici (ambulatoriali)	2020	2021	2029	-5
Enpam - Medici (specialisti)	2007	2007	2010	1
Enpav - Veterinari	2022	2025	Oltre 2056	138
Inggi - Giornalisti (sostitutiva)	2021	2028	Oltre 2056	3.207
Inggi 2 - Giornalisti (separata)	2041	Oltre 2056	Oltre 2056	2.563
Epap (pluricategoriale: Attuari, Chimici, Geologi, Dottori agronomi e Dottori forestali)	2039	Oltre 2056	Oltre 2056	3.917.003
Enpab - Biologi	Oltre 2056	Oltre 2056	Oltre 2056	1.438
Enpala - Periti agrari	2037	Oltre 2056	Oltre 2056	409
Enpalia - Agrotecnici	Oltre 2056	Oltre 2056	Oltre 2056	97

Fonte: Ministero del lavoro - agosto 2009.
*Gli enti hanno presentato accanto al bilancio "standard" (ovvero quello fatto con le variabili macroeconomiche indicate dal ministero del lavoro) anche uno "specifico" con delle variabili ad hoc motivate.
**All'elenco mancano Cnprad (Dottori commerciali) ed Eppi (Periti industriali) Enpapi (infermieri). I loro bilanci "standard" sono ancora in fase di valutazione. Trattasi comunque di casse con il sistema contributivo che, come per gli altri enti con questo metodo, non hanno problemi di sostenibilità.
Legenda
Saldo previdenziale: l'anno segnalato è quello che indica fino a quando con le entrate dai contributi è possibile pagare le uscite per le prestazioni. Saldo contabile: l'anno segnalato è quello che indica fino a quando la cassa può stare in piedi, conteggiando tutte le entrate e tutte le uscite. Patrimonio = zero: l'anno segnalato indica quando avverrà l'azzeramento del patrimonio dopo aver esaurito i fondi e venduto il patrimonio immobiliare. Patrimonio al 2036: indica che grado di sostenibilità anno le casse fra 30 anni, come chiesto dal comma 763 della Finanziaria 2007.

tazione non è l'azzeramento del patrimonio bensì il saldo contabile al 2036, ovvero l'equilibrio di gestione fra tutte le entrate (contributive e non) e le uscite (pensionistiche e non).

Il documento del ministero

È stato il ministero dell'economia investito dalla richiesta di chiarimento del ministero del lavoro a dare una chiave di lettura inequivocabile della nuova norma. Una indicazione ribadita nel corso di un'audizione di Giovanni Geroldi, il direttore della divisione previdenziale del ministero guidato da Maurizio Sacconi, presso la bicamerale per il controllo degli enti di previdenza l'11 febbraio 2009. Si legge a pag. 7 del resoconto che la -per quanto riguarda la metodologia meno prudente (voluta dalle casse, ndr) che

avrebbe lasciato maggiore spazio, sarebbe stata quella di prendere come punto di riferimento l'azzeramento del patrimonio. C'è stata anche una proposta ufficiale in tal senso, nella lettera proveniente dal Consiglio nazionale de-

gli attuari. I ministeri vigilanti (economia, lavoro, giustizia, ndr) hanno invece ritenuto di adottare un altro criterio, già implicito nei precedenti meccanismi di vigilanza sui bilanci tecnici, consistente nell'utilizzare il saldo economico (dato

dalla somma di saldo previdenziale e redditività del patrimonio), valutando il momento in cui diventa negativo».

Lo squilibrio di gestione secondo il ministero

La lettura della norma da parte del ministero, dunque, finisce per cambiare le carte in tavola. È di conseguenza la sostenibilità scende oltre il limite di guardia previsto per legge. Ma non è ancora tutto. Tempi più difficili attendono le gestioni previdenziali dei professionisti. Nel 2010 le casse dovranno elaborare i nuovi bilanci tecnici al 31 dicembre 2009 in base al nuovo Documento di programmazione economica finanziaria. Nelle prossime proiezioni attuariali la pesante crisi dei mercati non potrà non spingere ancora più verso il basso la sostenibilità di tutti gli enti. Chi non mostra alcun segnale di sofferenza sono le casse giovani, quelle nate con il dlgs 103/96. Il loro sistema contributivo (si prende quanto si versa più la rivalutazione) sembra essere quello che non teme squilibri, anche se la sostenibilità di lunghissimo periodo deve fare i conti con una scarsa o scarsissima adeguatezza delle prestazioni.

La possibile soluzione

Solo l'approvazione delle riforme già da tempo depositate al ministero del lavoro scongiurerebbe l'eventuale intenzione di adottare il pugno di ferro con l'amministrazione controllata. Le casse maggiormente esposte, infatti, hanno presentato la revisione dei propri statuti già da oltre un anno. Ne sanno qualcosa la Cassa forense (avvocati), Enpac (consulenti del lavoro), Inarcassa (ingegneri e architetti). Nei primi due casi i confronti fra i diretti interessati sono stati utili per cercare di risolvere alcune criticità. Anche se la strada sembra tutta in salita. Ma a leggere i dati, se le cose non andavano bene al 31 dicembre 2006 non è ipotizzabile, vista la crisi dei rendimenti degli investimenti, un miglioramento dei conti per il triennio successivo. Dunque nuove riforme e nuove attese.



Maurizio Sacconi



Terra e Vita

24 Ottobre 2009

20 Terra e Vita

ATTUALITÀ

n. 42/2009

24 ottobre 2009

[FORMAZIONE] In un decreto ministeriale gli enti qualificati per precisi requisiti professionali

Giovani, al via l'albo dei formatori

[DI ALESSANDRO COLTELLI]

Il Ministero
finanziaria
corsi specifici
sulla gestione
delle aziende
agricole

L'Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura (Oiga) ha tra gli altri compiti, anche quello di promuovere la realizzazione di attività formative a favore dei giovani imprenditori agricoli esistenti o potenziali. Per consentire all'Oiga di assolvere a tali compiti il ministero per le Politiche agricole alimentari e forestali intende finanziare la realizzazione di corsi specifici attinenti le attività economico-gestionali dell'impresa agricola a favore di giovani imprenditori

I SOGGETTI GIURIDICI SELEZIONATI

Ager srl - Roma	Cipa Modena - Modena
Agricoltura è Vita Campania - Benevento	Cipat Abruzzo - Pescara
Agricoltura è Vita - Roma	Cipat Liguria - Imperia
Agricoltura è Vita Etruria srl - Siena	Cipat Veneto - Marghera (Ve)
Agricoltura è Vita Lombardia - Milano	Cons. Sist. Serv. Coldiretti Scpa - Roma
Agripiemonteform - Torino	Copagriform - Roma
Agroform Calabria - Vibo Valentia	Eapral - Milano
Agroform Piemonte - Alba (Cn)	Enapaica - Roma
Anap Calabria - Briatico (Vv)	Enapra - Roma
Anapia Calabria - Catanzaro	Erapra Calabria - Lamezia Terme (Cz)
Cso srl - Bergamo	Erapra Marche - Ancona
Cipa At Agrigento - Agrigento	Erapra Umbria - Perugia
Cipa At Catania - Catania	Erapra Veneto - Mestre
Cipa At Enna - Enna	Fondazione Periti Agrari - Roma
Cipa At Piemonte - Torino	Inipa - Roma
Cipa At Pistoia - Pistoia	Percorsi Spa - Roma
Cipa At Siracusa - Siracusa	

agricoli esistenti o potenziali, rispondendo anche all'esigenza espressa dalle imprese giovanili di diffondere la cultura imprenditoriale, quale motore per lo sviluppo e l'attuazione di progetti economicamente e socialmente sostenibili.

Si tratta quindi di attività e di servizi collaterali di supporto che devono essere svolti da Enti qualificati in possesso di

precisi requisiti e capacità professionale.

Un decreto del Mipaaf del 1° ottobre 2009 ha provveduto quindi a istituire un albo nel quale sono stati inclusi tutti i soggetti giuridici selezionati dallo stesso Ministero sulla base della verifica del possesso di specifici requisiti e in particolare, il possesso, di una pregressa e specifica esperienza

maturata nell'organizzazione e nella realizzazione di attività di formazione per agricoltori.

Per la specificità dell'attività formativa in parola, il Ministero ha ritenuto opportuno, al fine di selezionare gli Enti, interpellare le organizzazioni sindacali del settore agricolo maggiormente rappresentative a livello nazionale (Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri) e gli Ordini e Collegi nazionali di tecnici agricoli (Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali, Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati, Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati e Fondazione periti agrari).

L'albo verrà poi utilizzato al fine di un eventuale affidamento dell'incarico di svolgimento dell'attività di formazione professionale in parola che avverrà attraverso procedure negoziali e/o di licitazione privata. ■

IN STAND BY IL RILASCIO DEI PARERI PER CINQUE SIGLE

Riconoscimento associazioni, si riaccende la polemica

I commercialisti: giusta pausa di riflessione. Colap e Assoprofessioni: l'iter è partito e non si fermerà

Lo slittamento dei pareri da parte del Cnel al ministero della Giustizia sul riconoscimento delle associazioni prive di ordine riaccende le polemiche. Da una parte c'è Giuseppe Lupoi, presidente del Cnel, che ritiene «giusto prendere tempo» e scrive al presidente del Cnel Antonio Marzano per illustrare meglio verso quale scenario ci si avvia. E dall'altro c'è chi, come Colap e Assoprofessioni, anche con qualche rammarico per la lentezza burocratica, pensa che «ormai l'iter è partito e nessuno lo fermerà». Dunque, non è passata indifferente la notizia della «pausa di riflessione» che la II commissione si è presa dopo aver constatato alcune divergenze sull'applicazione dell'articolo 26 del dlgs 206/07 (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Vediamo perché.

I dottori commercialisti. -Lo slittamento della formulazione del parere del Cnel in relazione al riconoscimento delle associazioni professionali è un fatto positivo, che concede più tempo per un supplemento di analisi della situazione. La nostra posizione è nota: non è possibile riconoscere surrettiziamente lo status di professionisti a soggetti che non hanno superato l'esame di Stato, previsto dall'art. 33 della costituzione». È quanto afferma **Andrea Bonechi**, consigliere nazionale dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili con delega alla riforma delle professioni in un comunicato. Bonechi ribadisce anche la «assoluta contrarietà» dei commercialisti «al riconoscimento di associazioni i cui iscritti svolgono attività che rientrano tra quelle oggetto

di una professione regolamentata, qual è quella di Dottore Commercialista ed Esperto Contabile (dlgs 28 giugno 2005, n. 139)». «Nel nostro ordinamento», sottolinea, «non esistono associazioni non regolamentate per le quali manchino ordini, albi o collegi, in virtù del disposto del comma 5 dell'art. 33 Cost., e per l'accesso alle quali non sia necessario il superamento dell'esame di Stato. È evidente che qualora si dovesse



Giuseppe Lupoi

procedere al riconoscimento di associazioni che svolgono attività che rientrano



Andrea Bonechi

mentazione da parte del Ministero e non è pensabile che il Cnel, che prima dell'esta-

nell'oggetto di professioni regolamentate, si darebbe luogo ad un riconoscimento il-legittimo».

Le associazioni. Il Colap ha espresso soddisfazione per l'avvio dell'istruttoria per l'espressione del parere del Cnel sul dlgs 206/2007, però non può nascondere lo stupore per lo slittamento dei pareri. «Sono passati due anni dall'emanazione del dlgs e uno dall'avvio dell'esame della docu-



Giorgio Berloffia

contro di settimana prossima per vedere quali decisioni verranno prese dal Cnel. Mentre **Riccardo Alemanno**, presidente dei tributaristi dell'Int ci tiene a precisare che anche la sua associazione (1600 iscritti) ha ricevuto comunicazione dal ministero della giustizia che la pratica è stata regolarmente trasferita al Cnel per il parere previsto.

Toni distesi e di ottimismo arrivano da **Giorgio Berloffia**, presidente Assoprofessioni: «Ormai ci siamo, sono convinto che a questo punto sia solo una questione di tempo. Se in passato ci sono state persone che si sono opposte al progetto di riconoscimento delle associazioni professionali, oggi le cose sono cambiate. Credo che il Cnel abbia fatto slittare la data del parere alla settimana prossima per un mera questione fisiologica: le domande sono tantissime e le persone adibite alla valutazione dei singoli casi sono poche. Quindi abbiamo fiducia».

di **Ignazio Marino**
e **Lorenzo Morelli**

Prima le regole. Poi il parere

Domanda. Roberto Orlandi (presidente degli agratecnicisti e vicepresidente del Cup) è componente della II commissione lavoro del Cnel. Cosa è successo durante l'ultima riunione?

Risposta. Esaminando un primo gruppo di domande di riconoscimento ci si è accorti che i criteri determinati «teoricamente» dall'Assemblea del Cnel il 23 luglio, all'applicazione pratica hanno dimostrato la concreta necessità di essere meglio declinati. Dunque abbiamo dovuto affrontare questioni nuove, che apparentemente sembravano di dettaglio, ma in realtà sono fondamentali. E già in programma una nuova riunione per giovedì 8 ottobre, ed andremo avanti a tappe forzate finché non avremo definito tutto. C'è solo una questione, alcuni colleghi vorrebbero esaminare pratica per pratica, affrontando i problemi di volta in volta; io credo, al contrario, che le regole vadano decise prima e poi indistintamente applicate a tutti, per rendere il più possibile oggettivo l'esame.

D. Quale è, secondo lei, il problema principale di questo iter?

R. Il problema è, per ora, tecnico-giuridico, tuttavia ho il timore che vi sia in alcuni un retroter-

ra ideologico, del tipo «libero per tutti, il mercato deciderà». Sappiamo bene quanti guasti ciò possa provocare, e poi qui non è in discussione la libertà associativa o l'esercizio libero di attività non tipizzate nel sistema ordinistico; questa libertà è garantita dalla Costituzione e non è messa in discussione da nessuno. La questione è altra: se una Associazione chiede un riconoscimento di tipo pubblicitario non può sottrarsi nel dare dimostrazione di serietà e scientificità, a garanzia degli utenti e dei cittadini. Una istruttoria errata espone i Decreti di riconoscimento che il Ministero emanerà al rischio di essere impugnati, e certamente non vorremmo mai che fossero impugnati per «vizio di istruttoria».

D. Il mondo ordinistico non vuole questo riconoscimento. Qualcuno pensa che i rallentamenti fanno parte della vostra strategia?

R. È una illazione che spesso ritorna. Gli Ordini ritengono che la materia di cui discutiamo sia «estranea» alla Direttiva Comunitaria, e dunque sia stata inserita per una forzatura del Governo dell'epoca, personalmente condivido questo

ItaliaOggi

2 Ottobre 2009

ROBERTO ORLANDI SUL RICONOSCIMENTO DELLE ASSOCIAZIONI

Il Cnel estraneo a logiche di parte

«Il Cnel è un organo costituzionale. E in quanto tale non è soggetto a logiche di parte». Così **Roberto Orlandi**, consigliere della II commissione Lavoro dello stesso consiglio nazionale, ritorna sulla pausa di riflessione del Cnel in materia di pareri da rendere al ministero della giustizia sul riconoscimento delle associazioni (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Chiarisce Orlandi che anche se gli ordini ritengono «la materia di cui discutiamo estranea alla Direttiva comunitaria, il Cnel è un organo costituzionale e io ricopro un ruolo istituzionale che intendo onorare fino in fondo. Come consigliere», aggiunge il vicepresidente del Cup,

«ho il dovere di rendere al governo il parere che mi viene chiesto, ed è quello che stiamo facendo. Nessuno di noi ha mai provocato "ritardi" né intende farlo, prova ne è che abbiamo sempre sollecitato la messa all'ordine del giorno dell'argomento, ci siamo battuti per far approvare una delibera-quadro con le regole per il riconoscimento prima ancora di vedere le richieste, in modo tale da rendere «impersonali» le regole e oggettivo il giudizio. Sotto questo profilo nessuno che non sia in malafede può mettere in discussione la nostra lealtà istituzionale.

— riproduzione riservata —

I «senza Albo» Il Cnel rimanda le qualifiche

«I primi riconoscimenti di associazioni di professionisti che non hanno né ordine né albo sono stati bloccati dal Cnel per «motivi tecnici». L'esame di 5 delle 38 sigle che finora hanno fatto domanda è rimandata all'8 ottobre. Spiega **Roberto Orlandi**, capogruppo professioni al consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, organo che ha il compito di procedere al riconoscimento: «Con una delibera del 23 luglio scorso abbiamo fissato i criteri di riconoscimento secondo quanto previsto da decreto legislativo 206/07 che recepisce la direttiva qualifiche. Abbiamo interrotto la procedura alla prima domanda perché c'erano da chiarire degli aspetti pratici».

È così rimandato l'esame per le domande di tributaristi, podologi e chinesiologi, figlie di quella direttiva che ri-

conosce a queste associazioni la possibilità di partecipare alle piattaforme in sede Ue. I problemi pratici? «I criteri della delibera non erano adeguati alla realtà. Penso che dovremo aggiornarla», dice Orlandi. Esempi. «Quando si dice che l'associazione deve essere presente in tutta Italia vuol dire che deve essere presente in tutte le 20 regioni o va bene anche 19?» Altro dubbio: «È stabilito che l'associazione debba esistere da almeno 4 anni, ma se è nata 10 anni fa e dopo ha cambiato nome, pelle e veste, vale?». Poi, sono ancora da affinare i criteri per riconoscere i titoli di studio.

L'istituto nazionale revisori contabili auspica «una rapida soluzione positiva». All'opposto, il consiglio nazionale dei commercialisti giudica «giusto lo stop» perché «concede più tempo per un supplemento di analisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOLE-24 ORE

1 Ottobre 2009

La sostenibile leggerezza dell'essere

UN'ECONOMIA CHE RISPETTI IL PIANETA ORMAI È UNA SCELTA IMPROROGABILE.

Sentiamo spesso parlare di green economy, di sviluppo sostenibile, di rivoluzione verde ma sappiamo veramente di cosa si tratta?

Quasi tutti i partiti politici italiani (*molto più seriamente alcuni partiti di governo stranieri*) ce ne parlano, salvo dirci ovvietà assai poco sostenibili in un pubblico e approfondito dibattito, dove insomma, non si parla solo esclusivamente per slogan. Per taluni lo sviluppo sostenibile passa attraverso l'adozione di soluzioni assai poco innovative come il nucleare "sicuro", per altri attraverso l'uso dell'energia ricavata da fonte solare. Comunque sia, in questo fumoso e velato dibattito italiano, il governo dei fatti, del fare la green economy e della necessaria progettualità in tal senso sta in altri posti, in altri paesi d'Europa che sviluppano una vera e propria regia verso tale direzione con quello che sarà prevedibile per costoro, la creazione di un consistente vantaggio competitivo nei prossimi anni fatto di nuove tecnologie e prodotti, di conseguenza mercati e occupazione. Il nostro Paese sa cosa è lo sviluppo sostenibile?

Intendo qui di seguito trattare l'argomento, ovviamente in forma di sintesi essenziale frutto di un mio lavoro all'Università degli Studi di Ferrara nel corrente anno durante il corso per l'abilitazione all'insegnamento, nel mio percorso di docente d'indirizzo economico giuridico.

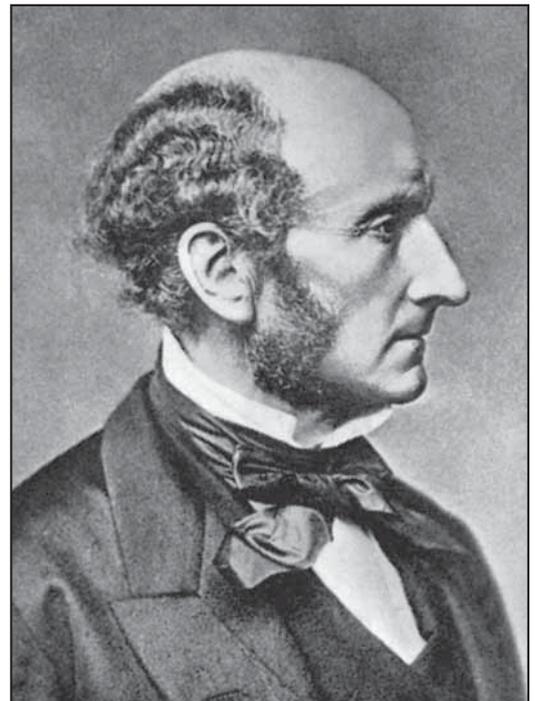
DI COSA STIAMO PARLANDO?

Il concetto di sviluppo sostenibile nasce nel 1987 in seguito alla pubblicazione del rapporto "Il futuro di noi tutti", redatto dalla Commissione Brundtland (*dal nome primo ministro norvegese Gro Harlem Brundtland, a capo della Commissione*), patrocinata dalle Nazioni Unite. In tale documento si definiva lo sviluppo sostenibile come lo sviluppo che sostiene "il progresso umano non soltanto in alcuni luoghi per alcuni anni, ma per l'intero pianeta in un

futuro lontano ... Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. ... Il perseguimento dello sviluppo sostenibile richiede ... un sistema di produzione che rispetti l'obbligo di preservare la base ecologica per lo sviluppo stesso". La definizione assai vaga si limitava solo a dire che "sostenibile" significa, in sostanza, uno sviluppo che non impoverisca il futuro, ma non definiva invece che cosa si dovesse intendere per "sviluppo".

Spesso parlando si considerano equivalenti i termini sviluppo e di crescita, ma non è così. Con il termine crescita, è possibile intendere un aumento quantitativo nella scala fisica della produzione, mentre lo sviluppo è il miglioramento qualitativo nell'impiego di quella data scala di produzione che può risultare da un miglioramento della conoscenza tecnica o da una migliore comprensione dell'obiettivo da raggiungere. L'idea di "crescita zero" di un'economia che non cresce ma che si sviluppa, si deve all'economista **John Stuart Mill** che nel 1857 parlava di economia dello stato stazionario, ovvero di crescita zero sia della popolazione, che dello stock di capitale fisico, ma con miglioramenti continui nella tecnologia e nell'etica. A differenza della maggior parte degli economisti classici che identificavano lo stato stazionario come la fine del progresso, Mill credeva che lo stato stazionario avrebbe implicato il progresso umano, in quanto "una volta che le menti degli uomini non fossero state più assillate dalla gara per la ricchezza" avrebbero potuto dedicare più tempo a "perfezionare l'arte della vita".

Tuttavia questi scritti sono stati poco studiati, e per lungo tempo dimenticati, in quanto l'attenzione dell'economia, soprattutto nella seconda metà del secolo scorso, si era rivolta soprattutto agli studi sulla crescita,



A John Stuart Mill si deve l'idea di "crescita zero" di un'economia che non cresce ma che si sviluppa con miglioramenti continui nella tecnologia e nell'etica.

il cui indicatore è da allora il Prodotto Interno Lordo (*Pil*). Secondo tali studi, le determinanti della crescita nel Pil sono il capitale e il lavoro.

IL SISTEMA ECONOMICO: DA FLUSSO CIRCOLARE A FLUSSO LINEARE

Ancora oggi il sistema economico così come lo si insegna, viene rappresentato come un flusso circolare tra imprese e famiglie, chiuso e isolato, slegato dall'ambiente circostante. Un sistema che non considera né i flussi delle risorse impiegate, né quelli relativi agli scarti dei materiali e al loro eventuale riciclo. Tale concezione risalente nel tempo trova ragione d'essere nel fatto che tali risorse naturali erano lasciate fuori dallo studio dell'economia in quanto non erano risorse scarse. Oggi non è più così. In un mondo dove le risorse naturali sono sem-



Gro Harlem Brundtland, capo dell'omonima Commissione patrocinata dall'Onu. Nel suo rapporto del 1987 dal titolo "Il futuro di noi tutti" si parla per la prima volta di sviluppo sostenibile.

pre più scarse e dove i prodotti di scarto aumentano si impone una riflessione sul sistema economico che non può essere visto come qualcosa di chiuso che usa materie prime, energia e produce beni e scarti "di lavorazione" ma come un flusso lineare. Il sistema economico della linearità sarebbe invece, sistema aperto all'ecosistema naturale, che è il sistema superiore e non illimitato come si credeva e che ne costituisce il supporto fondamentale, vitale dello stesso.

Nella concezione lineare il sistema economico è dipendente dall'ecosistema sia per materia che per energia che per lo scarico della stessa. Oggi troviamo un sistema economico che è cresciuto maggiormente dell'ecosistema naturale, il quale per sua natura non può crescere o lo può fare limitatamente in moltissimi anni e poiché da quello naturale dipende l'esistenza del secondo, occorre riflettere maggiormente sulle conseguenze di detta crescita. A questo punto è bene introdurre un'altra differenza facilmente intuibile ossia tra capitale naturale e capitale artificiale.

Per capitale naturale è possibile intendere l'insieme costituito dalle risorse naturali, che possono essere di due tipi: risorse rinnovabili e risorse non rinnovabili.

Le risorse naturali rinnovabili sono

quelle che si rigenerano ad un tasso uguale o superiore a quello con cui sono utilizzate. Esempi tipici sono costituiti dall'energia solare, idroelettrica, eolica che si rinnovano continuamente, oppure dall'energia della legna, che ha bisogno di alcuni decenni per rinnovarsi.

Le risorse naturali non rinnovabili sono quelle che non vengono rimpiazzate alla stessa velocità con cui vengono utilizzate, e una volta consumate, scompaiono per sempre. Esempi di queste risorse sono il petrolio greggio e le risorse minerarie. Sul primo si addensano diversi studi che lo considerano una risorsa esaurita in qualche decennio, (*molti di questi studi che si leggono periodicamente sui giornali danno per "morto" il petrolio in circa mezzo secolo al massimo. Paradigma di questo è l'incessante ascesa del suo consumo mondiale*). Altri studi sono meno pessimisti e prevedono tempi relativamente più lunghi. Certo è, che si tratta di un bene prossimo alla fine.

IL CAPITALE ARTIFICIALE

Il capitale artificiale invece, è il capitale "creato" dagli esseri umani che riguarda sia il capitale tecnico, dato da macchinari e impianti necessari per lo svolgimento dell'attività di produzione, che i beni e servizi risultati da tale attività. Inoltre fanno

parte del capitale artificiale le infrastrutture, le costruzioni e ogni altra opera realizzata dall'uomo con il proprio lavoro.

Mantenere intatta la ricchezza, può intendersi come il mantenimento sia di quella relativa al capitale artificiale, che di quella relativa al capitale naturale. Entrambi i tipi di capitale devono dunque essere mantenuti intatti, rispettando delle proporzioni fisse, dato che la produttività del capitale artificiale dipende dalla disponibilità del capitale naturale, proprio come il sistema economico dipende dall'ecosistema. La sostenibilità della produzione è il costo che si deve sostenere per preservare ciò che esiste, ovvero il capitale. Ovviamente, maggiori sono le dimensioni del sistema economico rispetto all'ecosistema, maggiori sono anche i costi del suo mantenimento. Per mantenere intatto il capitale è necessario essere in grado di produrre lo stesso reddito l'anno successivo, e quindi mantenere anche lo stesso livello di benessere.

Sostenibilità significa sostanzialmente avere la possibilità (*senza necessariamente sfruttarla*), di consumare ricchezza senza depauperare la ricchezza iniziale. Se una generazione futura non ha le stesse possibilità di scelta della generazione presente, allora la generazione futura non dispone dello stesso benessere del-

la generazione precedente ... Oggi quando parliamo di sostenibilità dobbiamo considerare sia il capitale artificiale, che quello naturale dove quest'ultimo è il vero motore della sostenibilità.

Ma quale è la dimensione del sistema economico rispetto a quella dell'ecosistema, per evitare che il sistema economico superi la capacità portante di quello ambientale?

La capacità portante non è altro che la capacità di rigenerazione o di assorbimento dell'ecosistema, e che rappresenta un limite alla dimensione del sistema economico.

Il concetto di scala o dimensione del sistema economico è la risultante del prodotto tra il consumo pro capite di risorse per la popolazione (*consumo totale di risorse*). Man mano che la scala del sistema economico aumenta, i costi aumentano e i benefici diminuiscono (...).

La scala ottimale è raggiunta nel momento in cui costi e benefici marginali sono uguali, ragion per cui "un'ulteriore crescita della scala sarebbe antieconomica". Una volta raggiunta questa dimensione ottimale, dunque la produzione non dovrebbe più riguardare la crescita ma il mantenimento.

Riconoscere che capitale naturale e capitale artificiale sono complementari, significa ammettere che entrambi questi fattori sono limitanti per l'economia, e quello più scarso tra i due è maggiormente limitante. Oggi, il mondo si sta muovendo verso una situazione in cui il capitale naturale è più scarso di quello artificiale, e quindi il primo è un fattore limitante rispetto al secondo.

Mantenere il capitale naturale significa investire nella conservazione di questa risorsa, significa permettere alla natura di fare il proprio corso distinguendo tra investimenti in capitale naturale rinnovabile (es. *un albero*), e capitale naturale non rinnovabile (es. *petrolio*), che non può essere aumentato, ma solo consumato (*tralasciamo qui l'ipotesi del ritrovamento di nuovi giacimenti, che sposterebbe solo il problema in avanti nel tempo*). Rientra nel capitale naturale anche l'uranio necessario per il funzionamento delle diverse centrali nucleari, anch'esso è un capitale naturale previsto in estinzione in pochi decenni stante il ritmo attuale del suo uso.

Occorre allora investire in un capitale artificiale che permetta un tasso di sfruttamento più lento del capitale naturale non rinnovabile, significa investire nella ricerca e nello sviluppo di nuovi prodotti che

non consumino capitale naturale, che siano pensati sin dalla progettazione per il loro riciclaggio alla fine del loro ciclo di vita. Inoltre, sarebbe auspicabile destinare una parte del reddito derivante dal consumo del capitale naturale non rinnovabile all'investimento in risorse rinnovabili, in modo tale che un domani, allorché il capitale rinnovabile sarà completamente esaurito, (*cosa non certo auspicabile*) sarà possibile compensarne l'utilizzo con il capitale naturale rinnovabile, nell'ipotesi di sostituibilità tra i due tipi di capitale naturale. Esempio: investire i proventi derivanti dal petrolio in ricerca sull'energia solare.

L'INDICATORE DELLA SOSTENIBILITÀ

Normalmente la misurazione dell'attività economica è fatta attraverso il Pil (*Prodotto interno lordo*). Il metodo del prodotto considera il Pil come il valore di mercato dei beni e dei servizi finali nuovi prodotti sul territorio nazionale di un paese, in un determinato periodo di tempo ... Un grande limite del concetto del Pil, e quindi della contabilità nazionale, è quello di non tenere in considerazione il deprezzamento del capitale (*sia artificiale, tanto meno naturale*) ...; vi è la necessità di un nuovo Pil un Pil sostenibile (*o Pil verde*), tale da riflettere la nuova visione dell'economia.

Per passare dal Pil al Pil sostenibile bisogna tenere conto di tre elementi: gli ammortamenti del capitale artificiale (*che da sempre vengono calcolati nel conteggio del Prodotto Interno Netto*); l'ammortamento del capitale naturale, ovvero un costo per l'uso del capitale naturale; le spese difensive, che consistono nei costi per la protezione dell'ambiente e nelle spese per riparare ai danni ambientali ... L'obiettivo della politica economica, in considerazione di quanto detto, non dovrebbe più essere quello di massimizzare il Pil, bensì quello di minimizzare il costo del capitale naturale ...

Una simile modifica inciderebbe sul calcolo del saldo della bilancia dei pagamenti. Infatti, oggi le esportazioni nette (*NX*) contengono al loro interno il consumo di capitale naturale che in Paesi in via di sviluppo sfruttano per l'esportazione. Tale consumo viene quindi contabilizzato come reddito, che va ad incidere in positivo sulla bilancia dei pagamenti, generando un surplus. Tenendo conto di questa nuova impostazione, invece, la maggior parte di tale "reddito" è in realtà un ammortamento di capitale naturale, quindi non dovrebbe far parte del reddito esportato, probabilmente se non nella parte del valore aggiunto al bene finale esportato. Il risultato di questa operazione sarebbe probabilmente una bilancia dei paga-



menti in deficit. Questa è una ragione ulteriore per cui, quando si parla di sviluppo, di un qualsiasi paese, si dovrebbe sempre parlare di sviluppo sostenibile, e quindi di Pil verde, un indicatore molto più attendibile della situazione di un paese sicuramente meno gradito a politici assai poco lungimiranti.

CONCLUSIONI. IL FUTURO IMMEDIATO

Storicamente i grandi cambiamenti sono sempre stati il frutto di esigenze concrete, così ad esempio si è passati dal carbone al petrolio poiché più efficiente, più produttivo. Il clima di crisi che respiriamo in questo periodo potrebbe essere visto come un'opportunità per orientare tutta la produzione, i modelli di consumo, di risparmio e d'investimento,

in direzione decisa verso lo sviluppo sostenibile. In tutto questo, tuttavia, è fondamentale la volontà politica di un paese anzi di molti paesi dato il melting pot globale a cui ormai tutti apparteniamo.

La crisi infatti, prima o poi finirà, e in ogni caso, sia che si decida di voltare pagina, di chiudere il capitolo delle economie capitalistiche così come le abbiamo conosciute per aprirci al capitalismo sostenibile, sia che si decida il mantenimento dello status quo dal punto di vista ambientale.

Gli Stati Uniti, che non hanno certo brillato per le politiche di lotta agli sprechi e cura dell'ambiente, hanno finalmente iniziato a prendere in seria considerazione la politica dello sviluppo sostenibile.

Il neo-eletto presidente **Obama** resta il depositario di molte speranze,

come lo è a diverso titolo l'Unione europea dalla presidenza **Merkel** in avanti. Si parla così di un New Deal Verde.

Per quanto riguarda l'Italia, sarebbe auspicabile che la nostra classe politica decidesse di seguire più decisamente la strada dello sviluppo sostenibile in modo efficace con una vera e propria regia, piano in tal senso, come pare stia facendo la Germania. Tuttavia il nostro Paese ha minori spazi di manovra in tal senso dato il forte indebitamento pubblico. Sapranno i nostri rappresentanti politici affrontare adeguatamente il tema o per lo meno portarlo all'attenzione nelle sedi opportune, dell'opinione pubblica e del dibattito europeo mondiale?

*Agr. Prof. Simone Finelli
manechi@alice.it*

FIRENZE, CINQUE SERATE PER CAPIRE DOVE VA L'AGRICOLTURA

Si svolgerà in diverse sedi della provincia di Firenze fino al prossimo febbraio il ciclo di conferenze "Dieci incontri a tema sull'agricoltura e il territorio rurale della provincia di Firenze" organizzate dalla dall'assessorato provinciale all'agricoltura. Queste le serate ancora in programma:

5 dicembre. "L'agricoltura ha la filiera corta". Firenze, Opa Centro arte e cultura, sala Brunelleschi.

14 gennaio. "Credito agrario: nuove relazioni tra imprese e banche". Firenze, Opa Centro arte e cultura, sala Brunelleschi. 28 gennaio. "La nuova OCM. Vino tra crisi di mercato e prospettive future". Montespertoli, Museo della vite e del vino. Febbraio da definire. "Agricoltura e fauna selvatica: una convivenza possibile?". Vaglia, Villa Demidoff, Sala rossa della piaggeria.

Febbraio da definire. "L'agricoltura biodiversa", Cadenzano, Altana del Castello.

Per motivi organizzativi ci si può iscrivere ai singoli eventi (info: 055-2760639 o infoagricoltura@provincia.it)



ABBONATI A "L'AGROTECNICO OGGI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA 'L'AGROTECNICO OGGI'?

**ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26 Euro L'ANNO!**

BASTA VERSARE L'IMPORTO INDICATO SUL CC/POSTALE N°:

IT91V0760113200000011389475

INTESTANDO IL VERSAMENTO A NEPENTHES S.R.L.

E INDICANDO COME CAUSALE "ABBONAMENTO A L'AGROTECNICO OGGI"

TRAMITE BOLLETTINO POSTALE O BONIFICO BANCARIO

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO VIA FAX

AL n° **0543/795569**

PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO

Bioenergie, sgravi fiscali a tutto campo

**LA FONTE PUÒ ESSERE SIA AGROFORESTALE CHE FOTOVOLTAICA:
CHI PRODUCE ENERGIA IN AZIENDA PUÒ FARLO ESENTASSE.**

Dal fisco arriva un premio per chi produce energia nella propria azienda agricola: l'intera produzione viene considerata reddito dell'impresa e dunque questa classificazione agricola comporta, ai fini delle imposte dirette, la tassazione esclusivamente sulla base del reddito agrario. Ciò si traduce in nessuna tassazione aggiuntiva, in considerazione del fatto che l'imprenditore agricolo dichiara la rendita catastale.

Ci sono però dei paletti minimi da rispettare. Quello più importante è il principio di prevalenza: la circolare 32/E del 6 luglio 2009 stabilisce che la produzione energetica rientri in agricoltura solo se i beni utilizzati per produrla derivino almeno al 51% dell'azienda stessa. A seconda dei tipi di energia prodotta (sia essa elettrica, calorica, carburanti o prodotti chimici), questa quota viene però calcolata in modo diverso. Nel caso del biogas, l'impresa deve produrre da sé oltre la metà delle risorse agroforestali che andranno ad alimentare l'impianto da cui sgorgerà energia. Non è però specificato se la restante parte dovrà essere sempre riconducibile alla medesima categoria di prodotto o potrà essere composta da biomasse di natura differente, come ad esempio rifiuti organici urbani.

Anche la produzione energetica da impianti fotovoltaici ricade nel re-

gime degli sgravi. Ma non essendo in questo caso possibile stabilire la prevalenza di beni riconducibili all'azienda agricola visto che la luce è una risorsa che ad essa non appartiene, l'Agenzia delle Entrate ha stabilito una franchigia pari a 200kw: al di sotto di questa si rientra negli sgravi. Superata questa quota invece, per restare sempre nel regime previsto per le aziende agricole, bisogna rispettare almeno uno di questi requisiti:

l'energia prodotta deve derivare, anche parzialmente da impianti integrati architettonicamente su strutture aziendali esistenti.

il volume di affari derivante dall'attività agricola è comunque superiore a quello che fruttano i pannelli fotovoltaici.

Il titolare dell'azienda deve coltivare almeno un ettaro di terreno ogni 10kw di potenza eccedente la franchigia.

È inoltre prevista una cosiddetta "tariffa incentivante" per chi contribuisca alla produzione di energia per la rete nazionale. Nel caso agricolo si tratta di una somma corrisposta dall'ente gestore per garantire un'equa remunerazione dei costi di investimento e di esercizio. A conti fatti ciò si traduce a un contributo in conto impianti (secondo quanto stabilisce la circolare 46/E del 19 luglio 2007). Questa somma non è



rilevante ai fini delle imposte dirette qualora sia percepita da soggetti che naturalmente, o per opzione, determinano il proprio reddito in base all'articolo 32 del Testo Unico Imposte Dirette.

La tariffa è soggetta all'applicazione della ritenuta d'acconto del 4% solo se percepita da soggetti che rientrano nel reddito d'impresa, comprese le società che hanno esercitato l'opzione per la tassazione in base al reddito agrario. Quindi le società semplici e le imprese individuali non subiscono alcuna ritenuta, mentre le altre denominazioni d'impresa sono soggette alla stessa anche se hanno optato per la tassazione catastale.

Nostro servizio

AGENZIA DELLE DOGANE:

«ESENZIONE ACCISA ILLEGITTIMA PER I SERRICOLTORI»

L'esenzione dall'accisa sulle forniture di gasolio per le coltivazioni sotto serra è illegittima. Lo aveva stabilito la Commissione Europea nel luglio scorso, e lo ribadisce l'Agenzia delle Dogane richiamando proprio quella decisione. Resta comunque in piedi la possibilità di dare corso alle istanze di rimborso presentate dai fornitori in relazione ai benefici già concessi precedentemente ai serricoltori, che saranno recuperati nei confronti di questi ultimi.

600 milioni di ragioni per produrre biomasse

I FONDI DEL CREDITO AGEVOLATO CHE GIACCIONO INUTILIZZATI POSSONO TRASFORMARSI IN UN ASSO NELLA MANICA PER 120 AZIENDE AGRICOLE.

Il settore agricolo italiano vuole contribuire alla diversificazione delle fonti energetiche ed alla diminuzione dei consumi per impedire l'uso del 'nucleare' e per poter utilizzare una fonte di reddito inedita.

Questo è possibile con le nuove tecnologie creando una rete che produce biomasse di origine agricola. Confagricoltura è riuscita a coinvolgere 120 imprese che utilizzeranno 600 milioni di euro di investimenti. Questi daranno origine a una potenza di 170 MegaWatt quando tutto sarà realizzato.

Una vera fonte di energia pulita. Le aziende, in questo modo, diminuiranno i costi e aumenteranno la competitività utilizzando i sistemi a biomassa e biogas oltre al fotovol-

taico.

I 600 milioni a cui si fa riferimento sarebbero quelli dei fondi rotativi di credito agevolato per le aziende che vogliono promuovere sistemi di cogenerazione ad alta efficienza che giacciono fermi e inutilizzati e che nessuno riesce a spendere, non si sa perché, mentre le 120 imprese ricordate sarebbero subito disponibili.

L'organizzazione agricola afferma che vi sarebbero 350.000 ettari di terreno pubblico incolto che possono essere destinati a produrre sostanze adatte a generare energie alternative (*ad esempio, piante per la produzione di biocarburanti*) senza alterare la disponibilità di terreno per produrre cibo per l'umanità., quindi senza andare a discapito dell'alimentare.

Ma che cos'è una 'biomassa'?

E' un insieme di materiali organici che possono essere utilizzabili direttamente come combustibili o trasformati in combustibili liquidi e gassosi negli impianti specifici di conversione.

Si passa dai residui forestali agli scarti dell'industria di trasformazione del legno o delle aziende zootecniche, insomma tutti i materiali di origine organica provenienti da reazioni fotosintetiche.

Le biomasse possono essere utilizzate in impianti di produzione tecnica di dimensione diversa strettamente legate alle caratteristiche del territorio ed alla reperibilità del combustibile idoneo allo scopo.

Si è valutato che la quantità di energia prodotta, (*CO2 rilasciata durante la combustione*) è equivalente a quella assorbita dalle piante durante il suo accrescimento. La riforestazione consente di realizzare dei polmoni verdi riducendo in modo significativo l'inquinamento, così come avviene per tutte le coltivazioni dedicate alla produzione di elettricità dalle biomasse.

Non va però confuso il concetto di biomasse con quello della termidistruzione dei rifiuti.

Le biomasse, ripetiamo, sono esclusivamente scarti di origine vegetale e non rifiuti delle attività umane.

In questo modo la comunità agricola diventerà un alleato prezioso all'interno di un quadro normativo che consente una riformulazione economica del rapporto con il territorio.

L'utilizzazione dei fondi ricordati (*600 milioni di euro*) è possibile dopo la pubblicazione della normativa n.1195 che prevede uno sviluppo delle agroenergie.

Prof. Mentore Bertazzoni



Girasoli fotovoltaici

INAUGURATO L'IMPIANTO PIÙ GRANDE DEL VENETO. AFFIANCATO DAL BIOGAS, È COSTATO COMPLESSIVAMENTE 9 MILIONI DI EURO. PUÒ INSEGUIRE IL SOLE ALLA RICERCA DELLA MIGLIOR RESA ENERGETICA.

Il 19 ottobre presso l'azienda agricola "Tenuta di Bagnoli di Giovanni Musini", durante il convegno "Giornata per le Agro-Energie", il vicepresidente della Regione Veneto **Franco Manzato** ha tagliato il nastro dei nuovi impianti di fotovoltaico e biogas.

Il convegno aveva come spunto la seguente riflessione, quali e quante sono le alternative al nucleare e quali sono gli altri possibili scenari oltre alla semplice coltivazione dei terreni, soprattutto in questo momento di recessione.

Giovanni Musini, titolare dell'azienda, spiega che complessivamente gli impianti hanno richiesto un investimento di 9 milioni di euro, che

sarà ammortizzato in 7 anni (*il biogas*) e in 12 (*il fotovoltaico*). La spesa è stata sostenuta dall'azienda senza contributi, solo l'energia prodotta e venduta beneficerà degli incentivi "conto energia".

Il fatturato previsto dalla vendita di circa 1.500.000 kW del fotovoltaico e di 8.500.000 kW del biogas sarà fra i 2,6 e i 3,5 milioni di euro.

Il vicepresidente della Regione Veneto Franco Manzato loda il coraggio di chi investe per il futuro dell'agricoltura, soprattutto in iniziative di questo genere, perché indirettamente dicono "no" al nucleare. Inoltre precisa che soprattutto nel Veneto ci sono luoghi sensibili, dove l'installazione di una centrale nucleare

potrebbe causare ripercussioni nel turismo e nell'immagine dei prodotti tipici.

L'impianto fotovoltaico è di del tipo "grid - connected", cioè connesso in rete, quindi tutta l'energia prodotta viene immessa in rete dal gestore locale. Altra particolarità sono i pannelli che si muovono, tramite motore elettrico, e come dei giganteschi girasoli vanno a catturare il maggior irradiazione solare durante la giornata.

ENERGIA DA LIQUAMI E INSILATO

Saranno invece circa 3,4 milioni di metri cubi di biogas quelli prodot-





Il titolare della tenuta di Bagnoli Giovanni Musini.

ti dalla digestione anaerobica dei liquami di bovini e dell'insilato di mais, i quali sono prodotti direttamente dall'azienda.

Durante il convegno, gli esperti della materia segnalano soprattutto due aspetti positivi dell'iniziativa imprenditoriale: il primo è che in questo caso gli impianti si ripagano in circa dieci anni, invece per una centrale nucleare ci vogliono sessanta anni, il secondo che l'impatto ambientale, reale o potenziale, è vicino allo zero.



I NUMERI DELL'AZIENDA

L'azienda si sviluppa per una superficie totale di circa 500 ettari di cui 400 a seminativi, 25 ettari a vigneto ed il restante sono fabbricati, bosco, fasce boscate e tare.

La superficie a seminativi è coltivata per circa 250 a mais ed il restante a grano tenero, colza, bietola, pomodoro da industria e ortaggi. L'azienda alleva bovini da carne seguendo rigidi disciplinari di produzione, quindi la razione alimentare è studiata per ottenere caratteristiche superiori alla media di tenerezza sapore e digeribilità della carne.

La razione viene integrata dall'uso di Omega 3 e 6 per avere il risultato di un colesterolo basso nella carne con beneficio diretto all'animale per il benessere ed indiretto al consumatore.

Nostro Servizio

PROROGA DELLE AGEVOLAZIONI PER LE ZONE SVANTAGGIATE

Lo scorso 13 novembre il Senato ha approvato, in prima lettura, la Finanziaria 2010. Per quanto concerne il settore agricolo, si segnalano, principalmente, alcune disposizioni nell'articolo 2 riguardanti la proroga delle agevolazioni contributive per le zone svantaggiate e montane al 31 luglio 2010 (120,2 milioni di euro). Nella sostanza, disciplinano la possibilità per i datori di lavoro agricolo, che impiegano lavoratori dipendenti, sia a tempo indeterminato che a termine, in territori montani particolarmente svantaggiati o in zone agricole svantaggiate, di beneficiare di una riduzione dei premi e dei contributi relativi alle gestioni previdenziali ed assistenziali che va dal 68% (a favore dei datori di lavoro operanti nelle zone agricole svantaggiate, delimitate ai sensi dell'art. 15 della legge n. 984/77, nelle aree dell'obiettivo 1 di cui al regolamento CE n. 1260/1999, nonché nei territori dei comuni delle regioni Abruzzo, Molise, Basilicata) fino al 75% (a favore dei datori di lavoro operanti nei territori montani particolarmente svantaggiati individuati dall'art. 9 del D.P.R. n. 601/1973).

Fertilizzare oppure no? Lo svela l'Atlante nutrizionale dei vigneti

PRESENTATA A CASTELFRANCO VENETO LA MONUMENTALE OPERA DEL PROFESSOR FREGONI:
FRUTTO DI 30 ANNI DI LAVORO SU OLTRE 4.000 IMPIANTI.
PER SAPERE ESATTAMENTE QUANTO E COME NUTRIRE LA VITE.

La presentazione del libro "ATLANTE NUTRIZIONALE DEI VITIGNI ITALIANI" tenutasi a Castelfranco Veneto (TV) è stata una importante occasione di approfondimento tecnico e di valorizzazione dell'attività svolta da decenni a supporto del settore viticolo da parte del locale Istituto Professionale per l'Agricoltura.

Il volume, è opera del prof. **Mario Fregoni**, titolare della Cattedra di Viticoltura presso l'Università Cattolica Sacro Cuore di Piacenza, una delle figure più importanti e significative del mondo accademico nazionale ed internazionale nel campo della viticoltura

L'incontro, organizzato dall'Istituto scolastico di Istruzione Superiore "DOMENICO SARTOR" e dal CECAT, con il patrocinio del Comune di Castelfranco Veneto, si è tenuto il 14 novembre 2009 nella splendida cornice del locale teatro accademico

co richiamando un folto pubblico di tecnici, viticoltori e studenti.

Il libro è stato presentato in anteprima Castelfranco Veneto, in considerazione dell'importanza della collaborazione (*iniziata nel 1973 e durata per più di 10 anni*) nel campo della ricerca e sperimentazione viticola, fra l'Istituto di Coltivazioni Arboree di Piacenza, l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura (IPSA) di Castelfranco Veneto e il CECAT, istituzioni di cui era presidente il compianto On. **Domenico Sartor**.

La collaborazione, resa possibile da una convenzione pluriennale fra l'IPSA di Castelfranco e l'Università Cattolica del Sacro Cuore, finanziata dalla Amministrazione Provinciale di Treviso, permise la realizzazione di un importante progetto di ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica viticola diretto e coordinato dal prof. Fregoni, che, pur interessando diverse tematiche del settore, trovò

la sua maggiore espressione e importanza di risultati nel campo della nutrizione della vite.

Fu presso l'IPSA di Castelfranco, infatti, anche per la presenza di un modernissimo laboratorio automatizzato di analisi chimiche e vegetali, progettato e voluto dal prof. Fregoni, che si svolsero molte delle ricerche denominate "Carte Nutritive" (*metodo ideato dall'autore*) relative allo stato nutritivo dei vigneti di una determinata area con conseguenti indicazioni per i migliori interventi a livello di concimazione.

Frutto di questa collaborazione fu la realizzazione di 11 Carte Nutritive, interessanti tutte le aree della viticoltura della provincia di Treviso, ma furono anche attuate ricerche per aree vitate in altre zone regionali e nazionali.

Castelfranco fu sede, in quegli anni, anche di importanti congressi e corsi internazionali, sempre diretti dal prof. Fregoni, fra i quali si ricordano il "V° Colloquio internazionale sulla nutrizione della piante coltivate" del 1980 e le sessioni italiane del Corso Internazionale di Viticoltura, iniziativa patrocinata dall'OIV (*Organisation Internationale de la Vigne et du Vin*) organismo che indirizza, con le sue proposte ai vari paesi, le scelte di politica viticola ed enologica internazionale.

A questi consessi parteciparono decine e decine di ricercatori e tecnici di tutto il mondo.

Come ricordato da tutti i relatori, il coinvolgimento e il sostegno dell'On. Domenico Sartor, furono determinanti per la realizzazione di tutte queste iniziative a testimonianza della sua profonda fiducia nella ricerca scientifica e tecnica quali fattori fondamentali di sviluppo, dimostrazione questa della sua grande



Il prof. Mario Fregoni, titolare della Cattedra di Viticoltura presso l'Università Cattolica Sacro Cuore di Piacenza



Castelfranco Veneto (TV). L'Ag. Lorenzo Gallo durante il suo intervento.

lungimiranza politica.

I lavori del convegno sono stati introdotti dal Dott. **Antonio Zamboni** già Preside dell'IPSA di Castelfranco e proseguiti con il saluto delle autorità locali in particolare del Sindaco di Castelfranco e dall'Assessore agricoltura della provincia di Treviso.

Sentiti e partecipati sono stati i successivi interventi del Sig. Giovanni Manera, Presidente del CECAT di Castelfranco, del dott. **Bruno Brunello** e del dott. **Franco Pivotti** rispettivamente ex Preside dell'IPSAR ed attuale Preside ISISS "D. Sartor" di Castelfranco Veneto.

L'Agr. **Lorenzo Gallo**, della Green Has Italia spa, è intervenuto a nome della Società sponsor di questa opera editoriale (Gallo è anche Vice Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati).

Green Has Italia spa è una azienda che opera nel settore della nutrizione specialistica delle colture producendo fertilizzanti, concimi ed integratori di tipo minerale ed organico, in forma liquida ed in polvere solubile da impiegare in fertirrigazione e concimazione fogliare.

Il settore viticolo è sempre stato uno degli ambiti nei quali l'azienda ha indirizzato le proprie ricerche e sperimentazioni considerando l'importanza economica che riveste questo comparto nell'ambito della agricoltura italiana ed europea.

L'individuazione delle esigenze nutrizionali della vite nelle diverse

condizioni pedoclimatiche e colturali, la verifica delle reale disponibilità degli elementi nutritivi presenti nel terreno, l'apporto in modo efficiente e nella esatta quantità di macro, meso e microelementi necessari, preservando la pianta da pericolose carenze e dannosi eccessi è fondamentale per ottenere produzioni di alto livello qualitativo, mantenere le piante sane ed equilibrate e limitare gli impatti ambientali.

L'Agr. Gallo ha quindi sostenendo che l'impiego delle Carte Nutrizionali quali supporto decisionale, unitamente all'uso di tecniche di applicazione dei nutrienti quali la concimazione fogliare e la fertirrigazione consentono di effettuare una reale "concimazione di precisione".

Il dott. **Michele Borgo**, Direttore del Centro CRA- Viticoltura di Conegliano, prima di illustrare i contenuti del libro ha presentato la lunga attività svolta nell'ambito del settore viticolo dal Prof. Fregoni in particolare nell'ambito della nutrizione della vite, definendolo a tutti gli effetti il "dietologo" della vite.

I dati rilevati per redigere le carte nutrizionali realizzate dal 1970 al 2000, riguardano 15 regioni, 52 macrozone, 171 sottozone comprendenti 410 comuni, frazioni e località e sono riferiti a 189 vitigni, 85 forme di allevamento, 4480 vigneti con produzioni varianti da 50 a 400 quintali per ettaro (sono compresi anche i vigneti di uva da tavola).

I valori riportati sono frutto di oltre

15.000 controlli analitici comprendenti analisi del terreno, diagnostiche fogliari e analisi delle varie parti della pianta (*foglie, tralci di potatura, radici, uva*) effettuate al fine di determinare i consumi e le perdite nutrizionali.

Il prof. Fregoni ha infine spiegato come utilizzare le carte nutrizionali e i dati riportati nel testo per definire gli apporti adeguati di elementi nutritivi per nutrire nelle diverse condizioni il vigneto, tenendo in considerazione la tecnica di distribuzione dei fertilizzanti, ovvero con la concimazione tradizionale, la fertirrigazione e la concimazione fogliare.

L'autore ha anche illustrato come i dati riportati nell'atlante possono essere facilmente estrapolati per effettuare valutazioni e calcoli di apporti anche nelle zone viticole nelle quali non sono disponibili le carte nutrizionali.

Il libro riporta anche capitoli dedicati all'importanza della sostanza organica per ridurre gli stress termici e idrici, ai metodi di somministrazione più efficienti dei fertilizzanti, alla strategia applicativa della concimazione antistress.

L'ATLANTE NUTRIZIONALE DEI VITIGNI ITALIANI è un libro di consultazione ma soprattutto uno strumento operativo, un vero e proprio manuale che il tecnico viticolo che si occupa di concimazione deve avere sempre a portata di mano.

Nostro Servizio

Una burocrazia a "chilometro zero"

ON LINE TANTE PRATICHE AMMINISTRATIVE SUL PORTALE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA.

Basta sottrarre tempo prezioso al lavoro in campagna col noioso disbrigo delle pratiche burocratiche. Grazie al nuovo portale www.ermes-agricoltura.it, in tutta l'Emilia Romagna sarà possibile effettuare una serie di procedure amministrative direttamente da casa propria con un semplice accesso ad Internet. Si tratta dell'operazione "Burocrazia a chilometro 0".

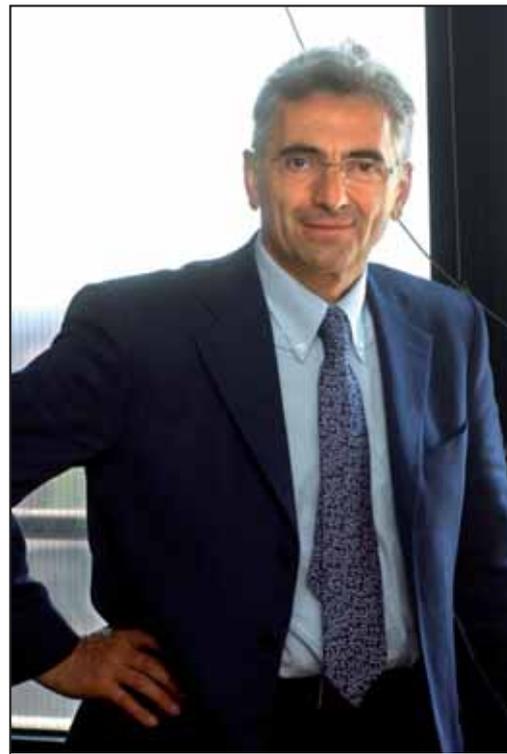
"Un agricoltore in media dedica due giorni ogni settimana per questioni legate alla burocrazia - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, **Tiberio Rabboni** - Ciò rappresenta un aggravio di costi che toglie competitività ai nostri prodotti rispetto a quelli degli altri Paesi".

I 72mila agricoltori emilianoromagnoli, inizialmente tramite username e password, poi con una smartcard del costo di 30-40 euro, sono i primi in Italia a poter disporre di un simile strumento. Da cui sarà possibile avviare le pratiche

per i pagamenti Pacs e Prs. Presto si potrà presentarsi allo sportello dell'agricoltore digitale per presentare la domanda del carburante a prezzo agevolato (Uma), l'autorizzazione allo spandimento di liquami zootecnici, La modifica del piano culturale biologico, il passaggio al bio, la dichiarazione di produzione per le 1.600 aziende florovivaistiche regionali.

Grande servizio dunque, ma solo a patto che l'accesso a Internet sia garantito su tutto il territorio regionale. A questo scopo Bologna ha previsto che 8 milioni di nuove risorse dal Prs vengano investiti per estendere la banda larga nelle zone marginali e di montagna. Sempre nel Prs è poi prevista l'assegnazione di un voucher per la formazione proprio sull'uso di Internet.

Nostro servizio



L'Assessore regionale all'agricoltura dell'Emilia Romagna, Tiberio Rabboni.

I GEORGOFILI INVOCANO LA FILIERA "COLTA"

Corta o lunga non importa. Ma *colta* sì. Questo il risultato di una giornata di studi, lo scorso 19 novembre, dedicata dall'Accademia dei Georgofili al tema della filiera. I relatori si sono interrogati sul suo ruolo concludendo che i prodotti a filiera corta sono sì percepiti come più freschi e sani rispetto a quelli della grande distribuzione, ma spesso portano svantaggi economici perché manca il necessario coordinamento tra i produttori locali. Peraltro il consumo di prodotti a filiera corta risponde anche ad esigenze ormai imprescindibili di carattere ambientale, come quella di ridurre il trasporto. Ecco quindi l'importanza della filiera *colta*, cioè basata su trasparenza e collaborazione efficientemente organizzata sotto il profilo dell'impatto ambientale, sociale, etico ed economico.



I SEMINARI OIGA DEDICATI AI GIOVANI IMPRENDITORI

E' cominciato lo scorso 26 novembre e si protrarrà fino a maggio 2010 il ciclo di seminari promossi in tutta Italia dall'OIGA (*Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura*). L'iscrizione ai seminari è completamente gratuita. Per qualunque informazione sul calendario dei lavori è possibile contattare OIGA allo 06-46655069 (fax 06-46655139) o via mail all'indirizzo: sviris5.oiga@politicheagricole.gov.it.

Crisi ortofrutta

LE COOP DI ITALIA, FRANCIA E SPAGNA FANNO PROPOSTE ALL'UE

Insieme rappresentano il 70% della produzione europea di ortofrutta. Viene da Francia, Spagna e Italia l'ultima richiesta All'UE di maggior sostegno ad un settore la cui crisi investe da mesi tutto il vecchio continente.

È per questo che le organizzazioni cooperative dei tre Paesi mediterranei hanno chiesto lo scorso 10 novembre alla Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo che il settore resti imperniato sulle Organizzazioni di Produttori.



I rappresentanti del settore cooperativo di Francia, Italia e Spagna – che, come detto, commercializzano il 76% della produzione comunitaria di frutta e il 64% di ortaggi – hanno presentato nel corso di un incontro con l'on. **Paolo De Castro** e altri membri della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, un documento di proposte, chiedendo che venga preso in considerazione in occasione dei prossimi dibattiti che si terranno sul futuro della Politica Agricola Comunitaria e sulle disposizioni specifiche in materia di OCM (*Organizzazione Comune di Mercato*) ortofrutticoli.

“Abbiamo convenuto - ha spiegato **Davide Vernocchi**, presidente del Settore Ortofrutticolo di Fedagri-Confindustria - che i produttori e le loro cooperative debbano rafforzarsi in termini dimensionali e di competitività per fare fronte ad un mercato in cui la domanda è sempre più concentrata. Nello specifico, abbiamo chiesto: il mantenimento di una OCM ortofrutticoli anche oltre il 2013, dotata di un bilancio specifico per finanziare gli aiuti imperniati sulle OP e sui Programmi Operativi,

l'adeguamento e miglioramento degli strumenti di prevenzione e di gestione crisi all'interno dell'OCM in previsione della campagna 2010, la definizione nel quadro comunitario di un sistema orizzontale di *gestione di crisi gravi*, capace di garantire un reddito ai produttori”.

“Altre proposte specifiche - spiega **Gianluca Balzani** di Legacoop Agroalimentare - hanno riguardato: il mantenimento delle norme di commercializzazione UE, il miglioramento delle condizioni di esportazione e l'opposizione alla liberalizzazione delle importazioni, la necessità di misure comunitarie per evitare abusi commerciali e per responsabilizzare la GDO, con l'obiettivo di garantire la copertura dei costi di produzione sopportati dagli agricoltori”.

Le organizzazioni firmatarie del documento sono: Fedagri-Confindustria, Legacoop-agroalimentare e AGCI-AGRITAL (*Italia*), Cooperativas Agroalimentarias (*Spagna*) e FELCOOP, Federazione francese della cooperazione ortofrutticola (*Francia*).

GIOVANNI LUPPI AL TIMONE DI LEGACOO AGROALIMENTARE

Passaggio di consegne al vertice di Legacoop Agroalimentare. Da Luciano Sita il testimone della presidenza passa a Giovanni Luppi, modenese, da 35 anni titolare di incarichi nella struttura amministrativa e con alle spalle una lunga carriera nel campo lattiero-caseario (attualmente è vicepresidente di Italcarni).

Appena insediato Luppi ha dipinto un quadro critico per l'agricoltura, in crisi reddituale dalla zootecnia all'ortofrutta passando per i “feroci problemi con il credito dalle banche”. Una crisi nella quale, secondo il neopresidente, Legacoop Agroalimentare continua a garantire “ai produttori due certezze: la collocazione del proprio prodotto e i prezzi di mercato. Di questi tempi non è poco”.

Altra questione delicata è la necessaria continuità nel valorizzare i nostri prodotti. “Distinguersi e puntare sull'italianità va benissimo, ma a patto che siano requisiti che il mercato è in grado di comprendere.

La differenza fra le tecniche di produzione va comunicata ed esaltata. E può essere percepita. Ma è poi difficile che un consumatore colga le differenze se si scende eccessivamente nei tecnicismi. In certi casi un disciplinare di produzione troppo rigido può diventare un vincolo oltre che un costo”.



Marchi auricolari: cosa sono e a cosa servono

LE NUOVE NORME PER IL RICONOSCIMENTO DEI BOVINI

Salvo che il fatto costituisca reato, il detentore degli animali della specie bovina, comprese le specie *'Bison bison'* e *'Bubalus bubalus'*, che non ottemperi agli obblighi di identificazione degli animali di cui all'articolo 4 del Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000, mediante apposizione dei marchi auricolari secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 2000, n. 437, del decreto dei Ministri della Salute e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali in data 31 gennaio 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 72 del 26 marzo 2002, e nel rispetto del Regolamento (CE) n. 2629/97 della Commissione, del 29 dicembre 1997, e' soggetto al pagamento di

una sanzione amministrativa pecuniaria da 250,00 euro a 1.500,00 euro per ogni capo non regolarmente identificato.

Inoltre, sempre dalla Gazzetta Ufficiale n. 51 del 2 marzo 2004, si riporta: salvo che il fatto costituisca reato, chiunque tolga o sostituisca i marchi auricolari presenti sugli animali senza preventiva autorizzazione dell'autorità sanitaria competente e' soggetto al pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000,00 euro a 6.000,00 euro per ogni capo.

Alla luce delle precedenti misure sanzionatorie per le violazioni dei Regolamenti (CE) numeri 1760 e 1825 del 2000, relativi all'identificazione e registrazione dei bovini, nonché all'etichettatura delle carni

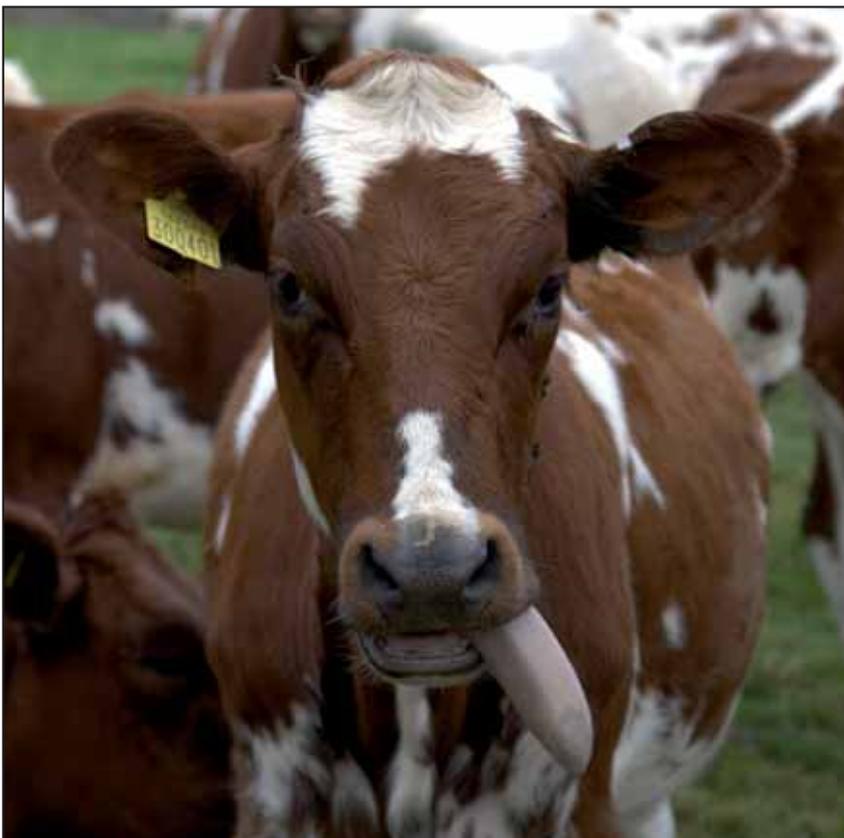
bovine e dei prodotti a base di carni bovine, a norma dell'articolo 3 della legge 1° marzo 2002, n. 39 si richiama l'attenzione di tutti gli allevatori sull'importanza della corretta marchiatura del bestiame.

Nel corso degli ultimi controlli in zootecnia mi sono ritrovato più volte a dover spiegare all'allevatore l'importanza dei marchi auricolari e l'importanza della loro corretta apposizione. Un esempio che spesso mi ha aiutato nella spiegazione è che proprio come le automobili anche il bestiame deve avere delle "targhe" di riconoscimento, più precisamente due, finalizzate all'identificazione dello stesso. Qualora queste "targhe" non siano presenti sull'animale, ci troviamo davanti ad un perfetto sconosciuto. Ossia, un animale senza identità.

Di seguito possiamo vedere come sono fatti i marchi auricolari e quali dati riportano, quindi, come leggerle.

Caratteristiche dei marchi auricolari

- Sono di materiale plastico flessibile;
- Sono a prova di manomissione e facilmente leggibili per tutta la durata di vita dell'animale;
- Non sono riutilizzabili e devono essere realizzati in modo che possano essere tolti solo mediante la rottura dei marchi stessi;
- Sono progettati in modo da rimanere fissati all'animale senza nuocerli;
- Riportano solamente diciture non





- asportabili di colore nero;
- Ogni marchio auricolare è composto di due parti di uguale dimensione e forma, maschio e femmina;
 - Ciascuna parte ha una lunghezza minima di 45mm;
 - Ciascuna parte ha una larghezza minima di 55mm;
 - I caratteri hanno una altezza minima di 5mm;
 - Sono di colore giallo o rosso salmone per gli animali iscritti ai libri genealogici;

Dopo 1 anno, all'esame visivo: la superficie deve essere esente da saldature, bolle, screpolature, fessure e altri difetti; il colore deve restare omogeneo e la marcatura visibile (da Gazzetta Ufficiale 06/02/2001 serie generale n.30).

Nonostante le continue raccomandazioni sia da parte dei veterinari

della AUSL che da parte dei tecnici delegati di AGEA, si possono trovare ancora animali privi di marchi.

In altri casi sono stati trovati dei capi con un solo marchio

Disattendere le direttive che regolano la marcatura degli animali, segna una piaga nel comparto zootecnico. Il bestiame che non è marcato non è identificabile, se non è registrato presso la BDN (*Banca Dati Nazionale*) non consente la rintracciabilità del capo stesso, necessaria per il progetto di controllo di filiera relativo proprio alla tracciabilità. I marchi auricolari sono necessari, non solo perché richiesti dalla legge, ma perché ci permettono di sapere la storia di un animale. Grazie alla registrazione in anagrafe sappiamo dove e quando è nato. In quale azienda è cresciuto ed in quante aziende è passato. Possiamo risalire

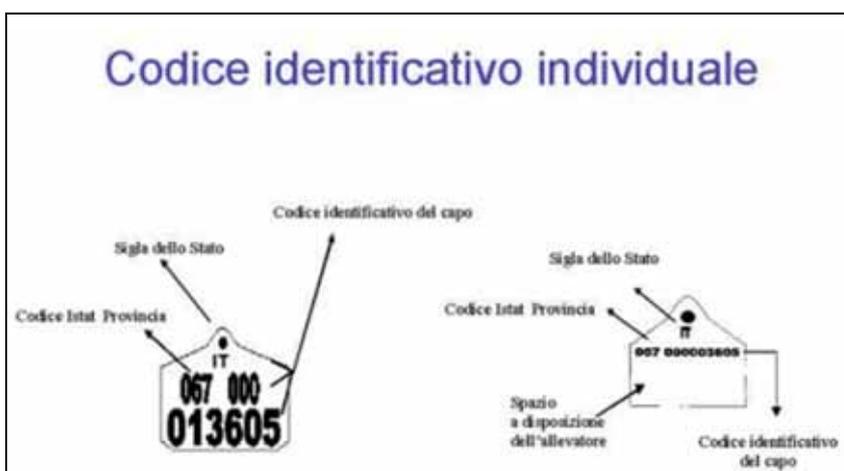
ai genitori ed addirittura con quali animali è stato a contatto, nonché cosa ha mangiato (*vedi registro di campagna*). Tutti questi importantissimi dati ci permettono di avere un quadro molto dettagliato sulla vita del capo. Quindi, ci forniscono quelle informazioni necessarie per ogni tipo di considerazione qualitativa del bestiame che sarà finalizzato alla produzione di prodotti di origine animale.

Tuttavia, in ogni azienda che ho visitato ho potuto riscontrare una buona sensibilità da parte dell'allevatore, che con attenzione sostituisce tempestivamente i marchi che vanno perduti per cause accidentali. Soprattutto in quegli allevamenti che fanno uso del pascolo, i marchi auricolari si dimostrano fragili nei confronti dei fili spinati e staccionate contro cui l'animale spesso si gratta o comunque si appoggia.

In ogni caso il rispetto delle leggi, soprattutto in un mondo così delicato come quello zootecnico, è necessario per il monitoraggio delle caratteristiche del prodotto finale; grazie proprio al controllo sistematico della mandria capo per capo.

In un momento difficile come quello che sta attraversando oggi l'agricoltura e nella fattispecie il comparto zootecnico, mantenere l'attenzione sulle corrette prassi lavorative, nonché il rispetto delle regolamentazioni, è necessario per il futuro dell'attività stessa.

Agr. Dott. Andrea Alteri



Orto sul terrazzo

ALCUNI PICCOLI CONSIGLI

La coltivazione dell'orto sta diventando uno degli *hobby* più apprezzati. Di recente questa passione si sta diffondendo sempre di più anche fra coloro che, vivendo in un appartamento in città, decidono di coltivare verdure e piante officinali sul proprio balcone.

L'interesse per l'auto-produzione di ortaggi "nostrani" sta diventando sempre di più una moda, anche per il desiderio di consumare cibi più naturali, senza dimenticare i prezzi ormai esorbitanti della verdura.

Unico inconveniente non da poco è l'inquinamento dell'aria delle nostre città: pertanto, visto che le verdure vengono semplicemente lavate con acqua o al massimo con bicarbonato di sodio, meglio sarebbe prevenire l'accumulo di sostanze inquinanti su foglie e frutti coprendoli con teli sottili di tessuto non tessuto (TNT), in grado di filtrare gran parte delle sostanze nocive, lasciando filtrare invece acqua e raggi solari.

Realizzazione di un orto sul balcone

Per realizzare una piccola coltivazione sul proprio balcone in grado di fornire una discreta produzione di ortaggi, basterebbe per esempio riservare il fronte della balconata alle piante da fiore e lo spazio interno a ridosso dei muri, agli ortaggi in vaso, prestando molta attenzione al fatto che il muro non si riscaldi troppo e vada ad ustionare le piante.

Se si dispone di balconi di grandi dimensioni, possono essere adottate soluzioni diverse, come per esempio i cassoni di 1 metro di lunghezza per 1 metro di larghezza, che costituiscono una vera e propria aiuola e permettono la coltivazione di più specie.

Coltivazione

La prima operazione è la preparazione dei vasi che dovranno contenere dapprima argilla o ghiaietto sul fondo e quindi terriccio. E' possibile utilizzare anche normale terra da orti al posto del terriccio universale in sacchi presente in commercio. Al terriccio è consigliabile aggiungere



re un po' di sabbia grossolana (circa il 10-15%), perché gli ortaggi prediligono substrati ben drenanti, senza dannosi ristagni idrici.

I vasi da utilizzare possono essere di due tipi: in plastica o in terracotta; questi ultimi più adatti alla coltivazione perché permettono la traspirazione e mantengono più fresco il terriccio.

Il vantaggio dei vasi in plastica è rappresentato dal minor peso, molto comodo se sono necessari frequenti spostamenti per semine (come per l'insalata) o per riparare le piante da temporali estivi.

I vasi possono avere diverse forme e dimensioni: quelli di diametro piccolo potranno essere utilizzati per singole piante (per esempio le aromatiche timo e menta), ma in genere sono da sconsigliarsi perché occupano più spazio e necessitano di più frequenti apporti di acqua; meglio sarebbe utilizzare contenitori più grandi di forma quadrata o rettangolare, dove più piante potranno essere sistemate.

È possibile sistemare in un unico contenitore alcune piante aromatiche, come il timo e il dragoncello, magari sistemandole alla base di pomodori o zucche, così da favorire il mantenimento dell'umidità del

terreno.

Per risparmiare e utilizzare al massimo lo spazio, potrebbero essere impiegate le cassette della frutta (quelle di legno da ortolano), per coltivare nello stesso spazio: insalata, fragole e ortaggi a radice corta. Le cassette dovranno essere foderate con un film plastico, bucherellato sul fondo e riempito poi di terriccio.

Per alcune piante perenni come per esempio il rosmarino e la salvia, sarebbe opportuno prevedere vasi di maggiori dimensioni, perché queste piante vivono diversi anni.

Per quanto riguarda le dimensioni dei vasi, in generale si può pensare a contenitori di almeno 40 x 40 cm, mentre la profondità è importante per permettere un'adeguata crescita; per esempio per le piante ad elevato sviluppo fogliare, come le zucchine e i pomodori, bisogna impiegare vasi profondi, mentre in quelli di 20-25 di terra crescono rachitiche e sofferenti. Per questo tipo di piante, la profondità consigliata è di circa 40 cm di terra, che significa un vaso da almeno 50 cm di altezza.

Altro parametro molto importante è la densità di semina e quindi di sviluppo, che per quanto elevata non dovrebbe mai superare una certa soglia, tenendo presente che una certa



vicinanza delle piante favorisce il mantenimento di un'adeguata umidità e frescura.

Per iniziare, si consiglia di partire con un vaso di piante aromatiche e uno di pomodori, da sistemare vicini al muro per sfruttare la parete come sostegno (*stando attenti a non far ustionare le piante, quindi controllare sempre la temperatura del muro, anche solo appoggiando una mano*). Al posto dei pomodori si potrebbero piantare anche melanzane o peperoni, ma dalla mia esperienza, i pomodori sul balcone sono la migliore coltura da utilizzare, anche perché più semplici da coltivare. Possibile anche

piantare le zucchine: per esempio, in un vaso da 50 cm, possono crescere bene un paio di piantine.

Molto importante sarà la messa a dimora delle piantine: il cui periodo ottimale è tra la fine di marzo e la fine di aprile (*meglio di sera, dopo il tramonto*), quando temperatura e umidità sono ideali.

Per le colture orticole da balcone è da preferire il trapianto alla semina, che da minor certezza di germinazione.

Gli apporti idrici dovranno essere frequenti, ma mai troppo abbondanti e variabili a seconda dello stadio di sviluppo della pianta

(*maggiori quando è in forte crescita*). L'irrigazione non dovrà mai essere a pioggia, ma dovrà essere sul terreno e preferibilmente sui bordi, questo perché permetterà all'acqua di bagnare lentamente il terriccio intorno alle radici, senza creare shock termico alle piante. Nel periodo di piena produzione, se dovessero mancare le piogge, sarà necessario irrigare tutti i giorni, sempre di sera, dopo il tramonto: in questo modo le piante verranno meno sollecitate e avranno tutta la notte per assorbire acqua. Meglio lasciare riposare l'acqua nell'annaffiatoio alcune ore in modo che raggiunga la temperatura dell'ambiente (*mai irrigare con acqua fredda, come spesso è l'acqua del rubinetto*).

La concimazione dovrà essere dosata e calibrata, questo perché un eccesso potrebbe danneggiare le radici delle piante. Per un adeguato apporto di elementi nutritivi, si consiglia di mescolare al substrato, del terriccio di lombrico, che può essere impiegato per qualsiasi coltura.

I concimi liquidi necessitano una maggior attenzione nell'utilizzo, in quanto basta un dosaggio leggermente sbagliato per provocare danni gravi all'apparato radicale delle piante.

Possono essere usati tranquillamente anche i concimi minerali in granuli, molto facili da reperire e da utilizzare.

In generale le cure e la lotta ai parassiti e alle malattie, sono quelle dell'orto comune, anche se, in genere, le piante sul balcone presentano meno problemi parassitari e di malattie.

Gli attrezzi

L'attrezzatura necessaria sarà minore rispetto ad un orto normale: quella minima dovrà comprendere i guanti, una zappetta e una piccola pala, uno o più contenitori in plastica, un annaffiatoio.

Agr. Mauro Bertuzzi



Spandiletami verticali Mutti Amos

NUOVO MODELLO E NUOVO DESIGN PER LE SPONDE

Eccellente tecnologia nella costruzione nessun limite nella distribuzione di qualsiasi tipo di letame, massima precisione nello spargimento, ottimo risultato sul campo sono le garanzie della Mutti Amos macchine agricole. L'evoluzione nei modelli permette di proporre alla clientela ben 8 versioni che vanno da 2 ad oltre 22 mc. La gamma completa, le caratteristiche costruttive, gli optional a disposizione, fanno sì che ogni azienda trovi lo spandiletame giusto alle proprie necessità a partire dall'impiego in campo aperto di grandi estensioni, in zone collinari, vigneti o serre.

L'ultimo nato è il modello SLM80 con pianale da mt.4,50x2,00 -Sponde a partite da mm.700, rulli a spirale, freno idraulico, omologato kg.6000 e sponde rinforzate saldate o smontabile.

Progettazione, realizzazione, commercializzazione di tutta la produzione Mutti Amos Macchine Agricole, che comprende oltre agli spandiletame Carri Botte, Caricaro-



toballe, Rimorchi, Trincia Lancia-Paglia, Carri Unifeed, sono avvalorati dal Sistema di Qualità ISO 9001.



**Per informazioni
e preventivi
è possibile
contattare
il numero**

0376/710495 r.a.

Fax 0376/710798

info@muttiamos.it

www.muttiamos.it

**Mutti Amos
macchine agricole
Via dell'Industria 24
46041 Asola (MN)**

CERCO/OFFRO... LAVORO

Divulgatore agricolo **effettua servizi** di olivicoltura, aemnativi, premio macellazione, visite in campo con l'agronomo, usocapione, successioni, visure camerali, analisi nematologiche e molto altro. **Tel 334/9252191. claudiofiorini2@virgilio.it**

Agrotecnico esperto produzioni ittiche marine **OFFRE** consulenze e collaborazioni. Franco D'Andria (**francodandria@libero.it**)
Via Gobetti, 70 - 73010 Porto Cesareo (LE) **Tel. 368/7439809**

OFFRO CONSULENZA agronomica legale e/o commerciale a ditte nuove o già presenti in Romania.
Per informazioni tel. +39 335/566.53.46 oppure all'e-mail: **gestbio@virgilio.it**

VENDO/SCAMBIO... VARI

VENDO Fiat Multipla Bipower 1.600 benzina-metano, immatricolata 08/2005, km. 189.000. Tutti i controlli certificati. Prezzo 11.000 euro più Iva. Recapito: **347/7929324**

VENDO caldaia a vapore "Feroli" da 80.000 calorie immatricolata nel '98 (utilizzo reale 300 ore); alambicchi in acciaio inox 2,20 metri altezza per 1,80 metri di diametro; sistema di raffreddamento in acciaio inox; distilleria per erbe officinali a livello industriale. Tutto come nuovo. Mauro Colla - Via Torino, 77 - 12033 Moretta (CN) **Tel. 347/2521144**

VENDO DISTRIBUTORE POLLINE per impollinazione Kiwi. Macchina Spider ditta Dall'Agata. Per informazione, telefonare al **348/4545.212**

Agrotecnico **VENDE OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA** prodotto da agricoltura biologica. Zona di produzione: San Giovanni Rondondo (Foggia). **Tel. 360/740265**

Agrotecnico **VENDE OLIO EXTRAVERGINE di oliva**. Zona di produzione Marcedusa (CZ). Per informazioni **tel. 339/2506882**

VENDO MOTOCOLTIVATORE "Benassi - motore Lombardini", 6HP Diesel con fresa 50 cm. Mai utilizzato, praticamente nuovo. Euro 1.700. **Tel. 347/7954044**

VENDO olio extravergine di oliva prodotto da agricoltura biologica. Zona di produzione: provincia di Catania. Gaetano Santo Musumeci, via Etna, 77 - Santa Maria di Licodia (CT) **Tel. 347/4965172**

VENDO per cessata attività **TRATTRICE AGRICOLA CINGOLATA**. Fiat 605 CM; cilindrata: 3.456; potenza: cv 56 - kw: 41,22; carburante: gasolio; lunghezza: 2,78 m; larghezza: 1,57 m; peso: 3.040 kg; rimorchiabile: 5.000 kg; Revisione motore e riverniciatura: 2006. Prezzo: Euro 6.500, trattabili. Per info, **tel. 339/3247398**

VENDO MOTOCOLTIVATORE: alpadana motore Lombardini diesel 14 cv 8 marce avv. elettrico. Targato, documenti in regola e immatricolato nel 1993. In Dotazione carrellino a traino con sovrasponde ,portata qli 10. Freni idraulici,fresa da 80 cm e assolcatore. Richiesta 5.000 euro trattabili. Per informazioni: Angelo, tel. 349 3510419

Agrotecnici: fatevi conoscere!

La redazione de "L'AGROTECNICO OGGI" invita tutti i suoi lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi. Lo scopo di questa iniziativa è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi. Sarà gradito ricevere a corredo dei contributi scritti, relative foto a colori. Il materiale potrà essere inviato per e-mail o tramite posta tradizionale su supporto informatico (cd-rom), solo eccezionalmente ed in seguito ad accordi intercorsi con la redazione si potrà inviare contributi dattiloscritti.

Di seguito, i recapiti a cui inviare il materiale:

"L'AGROTECNICO OGGI"

Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

E-mail: info@agro-oggi.it

Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

**COMPRO, VENDO... CERCO, OFFRO...**

E per i vostri annunci di compra-vendita e per la ricerca e l'offerta del lavoro, ecco il modulo da compilare ed inviare alla redazione.

- annuncio non commerciale di abbonato**
 annuncio commerciale evidenziato
 annuncio commerciale
 (barrare la casella che interessa)

Testo

Nome e Cognome

Indirizzo

Tel.

TEMPI DI RECAPITO: LA NOSTRA INDAGINE TRA GLI ABBONATI

A fronte delle numerose segnalazioni giunte in redazione sui disservizi postali, che provocano ritardi o mancate consegne a casa dei destinatari della nostra rivista 'L'AGROTECNICO OGGI', ci siamo organizzati con alcuni nostri abbonati al fine di monitorare l'arrivo della rivista a destinazione. Per rendere "visibili" i tempi di recapito chiederemo ad alcuni nostri abbonati di comunicarci la data di ricezione della rivista, in modo che si possano vedere le tempistiche in cui le Poste distribuiscono i prodotti inviati in abbonamento postale.

Ecco un riassunto dei dati fornitici finora dai nostri abbonati-segnalatori (*chi volesse aderire all'iniziativa è pregato di comunicarcelo*).

NUMERO 10 - OTTOBRE: SPEDITO DA POSTE FERROVIE DI FORLÌ IL 5/10/2009

ABBONATO SEGNALATORE	CITTÀ	RIVISTA ARRIVATA IL	TEMPO NECESSARIO
LOMBARDIA 2	MELEGNANO (MI)	20/ott/09	15 GIORNI
LIGURIA 2	GENOVA	19/ott/09	14 GIORNI
LIGURIA 3	IMPERIA	13/ott/09	8 GIORNI
CAMPANIA 4	NAPOLI	15/ott/09	10 GIORNI
SICILIA 6	MESSINA	15/nov/09	41 GIORNI

NUMERO 11 - NOVEMBRE: SPEDITO DA POSTE FERROVIE DI FORLÌ IL 9/11/2009

ABBONATO SEGNALATORE	CITTÀ	RIVISTA ARRIVATA IL	TEMPO NECESSARIO
FRIULI VENEZIA GIULIA 2	PORDENONE	21/nov/09	12 GIORNI
LOMBARDIA 2	MELEGNANO (MI)	18/nov/09	9 GIORNI
LOMBARDIA 4	PAVIA	19/nov/09	10 GIORNI
LOMBARDIA 5	BRESCIA	23/nov/09	13 GIORNI
LOMBARDIA 6	CREMONA	29/nov/09	21 GIORNI
PIEMONTE 3	ASTI	20/nov/09	11 GIORNI
LIGURIA 2	GENOVA	24/nov/09	14 GIORNI
LIGURIA 4	SANT'OLCESE (GE)	27/nov/09	18 GIORNI
TOSCANA 3	PISTOIA	20/nov/09	11 GIORNI
EMILIA ROMAGNA 4	FORLÌ (FC)	19/nov/09	10 GIORNI
LAZIO 4	RIGNANO FLAMINIO (RM)	20/nov/09	11 GIORNI
LAZIO 5	FORMIA (LT)	20/nov/09	11 GIORNI
CAMPANIA 4	NAPOLI	15/nov/09	6 GIORNI
SARDEGNA 4	SU CANALE - MONTI (OT)	27/nov/09	18 GIORNI

**SE VUOI COLLABORARE ANCHE TU AL MONITORAGGIO DELL'INVIO E RICEZIONE
DE "L'AGROTECNICO OGGI" SCRIVICI INVIANDOCI I TUOI DATI
E COMUNICANDOCI LA ZONA IN CUI VIVI.**

IL TUTTO ALL'INDIRIZZO E-MAIL: info@agro-oggi.it

RICEVERAI UN CODICE E LE ISTRUZIONI!

SYNECO AF 5

**Concime anticongelante atossico a largo spettro d'uso.
Miscibile con acqua.
Per uso professionale.**



APPLICAZIONI

Concime con funzione specifica di anticongelante per prevenire i danni da gelate sulle piante coltivate, orticole, da frutto ed ornamentali. Il prodotto va impiegato nei periodi in cui si possono manifestare gelate.

Syneco AF5 è incolore e non è pericoloso per l'uomo e per l'ambiente.

PRINCIPIO DI AZIONE

È noto da tempo che una elevata disponibilità di potassio aumenta la resistenza delle piante alle gelate. Tale effetto è stato attribuito all'aumento della concentrazione di ioni nei succhi cellulari, che ne abbassa il punto di congelamento. Recenti ricerche hanno confermato tale effetto, ma hanno individuato anche un'altra azione positiva del potassio, più specifica e di enorme importanza. Infatti le gelate, come noto, si manifestano soprattutto poco dopo l'alba di giornate serene: in questa situazione la fotosintesi è molto attiva, anche a basse temperature, ma il freddo rallenta la traslocazione degli elaborati e l'eliminazione delle forme tossiche di ossigeno (O_3 , H_2O_2 , OH^+) che possono danneggiare irreparabilmente le cellule vegetali. Il potassio combatte ambedue i fenomeni, facilitando la traslocazione degli elaborati e neutralizzando le forme tossiche di ossigeno.

Syneco AF5 associa alla presenza di potassio facilmente assimilabile, la presenza di glicole monopropilenico USP che forma sulla superficie dei tessuti vegetali una sottile pellicola a basso punto di congelamento che evita il congelamento sino a temperature di $-4^{\circ}C/-8^{\circ}C$, senza interferire con gli scambi gassosi tra pianta ed atmosfera.

L'azione di **Syneco AF5** è stata testata dall'Università di Bologna con specifiche sperimentazioni in campo su numerose specie vegetali in diverse condizioni operative. Le sperimentazioni hanno confermato che il prodotto protegge dalle basse temperature, senza produrre nessun impatto negativo, sia sulle colture che sull'ambiente.

DOSI E MODALITÀ D'IMPIEGO:

Per tutte le colture e in normali condizioni di uso il dosaggio consigliato (in kg/ettaro) è:

- 3,0 litri per temperature fino a $-4^{\circ}C$ diluiti in 3/15 ettolitri d'acqua
- 4,0 litri per temperature fino a $-6^{\circ}C$ diluiti in 3/15 ettolitri d'acqua
- 5,0 litri per temperature fino a $-8^{\circ}C$ diluiti in 3/15 ettolitri d'acqua

Diluire **Syneco AF5** in 3-15 ettolitri di acqua, mescolare bene prima e distribuire con irroratore, bagnando uniformemente la vegetazione. Il trattamento va ripetuto ogni 48 ore al persistere di gelate.

CARATTERISTICHE TECNICHE:

Concime minerale semplice. Soluzione di sali potassici B.T.C.

Ossido di potassio (K_2O) solubile in acqua 10%.

Il prodotto è stabile a temperature e pressioni ordinarie.

Conservare a temperatura compresa tra $4^{\circ}C$ e $35^{\circ}C$.

Peso netto: kg1,121 (pari a litri 1).

Il prodotto non è combustibile.

Conservare fuori dalla portata dei bambini.

Rapporto di prova presso Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie SC2 Struttura complessa di chimica

	TRATTATO CON AF5	NON TRATTATO CON AF5
Rapporto di prova numero	09CHI_C/409	09CHI_C/410
Metodo su : ORZO SEBASTIAN	VALORE RISCONTRATO	VALORE RISCONTRATO
CENERI GREGGE DETERMINAZIONE GRAVIMETRICA/PDP CH005 Metodo interno ed 1 rev.0 2008	2,36%	6,56%
ESTRATTI INAZOTATI (CARBOIDRATI) DETERMINAZIONE GRAVIMETRICA	68,37 % 273 kcal	60,08 % 240 Kcal
KCALORIE TOTALI in 100g di prodotto	331 Kcal 1384 KJ	297 Kcal 1241 KJ
PROTEINA GREGGIA	10,18 % 41 kcal	9,52 % 38 kcal
SOSTANZE GRASSE GREGGE DETERMINAZIONE GRAVIMETRICA	1,95 % 17,55 kcal	2,12 % 19,08 kcal
UMIDITÀ DETERMINAZIONE GRAVIMETRICA	13,22%	18,65%
CELLULOSA GREGGIA TITOLAZIONE	3,92%	6,56%

RISULTATI

Si evidenzia netto miglioramento delle caratteristiche organolettiche dopo il trattamento con AF5

(I valori sopra riportati si riferiscono alla normale produzione industriale e non costituiscono specifica, sono indicativi e possibili di variazioni e miglioramenti)